

RIVELAZIONI DI DIO

Jakob Lorber

IL GROSSGLOCKNER
(IL GRAN CAMPANARO)

Un Vangelo della montagna.

LE OPERE DI JAKOB LORBER

- IL GOVERNO DELLA FAMIGLIA DI DIO** 3 vol.- 1840/1844 - *(da Adamo ed Eva fino a Noè)*
LE DODICI ORE - 1841 - *(le atrocità dei popoli della Terra nel 1841)*
IL GRANDE TEMPO DEI TEMPI - 1841 - *(la più grande Opera compiuta dalla Divinità)*
LA LUNA - 1841 - *(la costituzione, la vita e lo scopo del nostro satellite)*
SATURNO - 1841/1842 - *(la costituzione e la vita su tale pianeta)*
LA MOSCA - 1842 - *(le attitudini e lo scopo di questo animale primordiale)*
IL GROSSGLOCKNER - 1842 - *(è un monte austriaco - (lo scopo delle montagne)*
IL SOLE NATURALE - 1842 - *(la costituzione e la vita sul nostro 'pianeta' Sole)*
IL SOLE SPIRITUALE 2 vol.- 1842/1843 - *(il più grande trattato sull'Aldilà)*
SPIEGAZIONE DI TESTI BIBLICI - 1843/1844 - *(il vero significato delle citazioni bibliche)*
L'INFANZIA DI GESÙ - 1843/1844 - *(la vita di Gesù fino a 12 anni)*
LETTERA DI PAOLO APOSTOLO ALLA COMUNITÀ DI LAODICEA - 1844 -
SCAMBIO DI LETTERE FRA ABGAR, RE DI EDESSA, E GESÙ - 1845 -
LA TERRA - 1846/1847 - *(la costituzione del nostro pianeta e come vivere su di esso)*
OLTRE LA SOGLIA - 1847 - *(cosa avviene prima, durante e dopo la morte)*
IL VESCOVO MARTINO - 1847/1848 - *(la vita errante di un vescovo diventato "figlio di Dio")*
DALL'INFERNO AL CIELO 2 vol. - 1848/1851- *(la redenzione dei peccatori nell'Aldilà)*
I TRE GIORNI NEL TEMPIO - 1859/1860 - *(cosa insegnò Gesù nei tre giorni nel Tempio)*
DONI DEL CIELO 3 vol.- 1840/1864 - *(Risposte del Signore alle domande di Lorber)*
IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI 10 vol -1851/1864-*(vita e insegnamenti di Gesù)*

VARIE

- BIOGRAFIA DI JAKOB LORBER** *(di Karl G. Ritter von Leitner)*
CD-ROM *(l'intera Opera in Volumi formato Pdf)*
SCHEDE A COLORI *(Vedi Sito www.jakoblorber.it - Opera in immagini)*

LIBRI ESTRATTI DALL'OPERA DI LORBER

- IL RITORNO DI CRISTO** *(profezie di J. Lorber e G. Mayerhofer)*
TESTIMONIANZE DALLA NATURA *(il regno minerale, vegetale e animale)*
LA FORZA SALUTARE DELLA LUCE SOLARE *(metodi di guarigione)*
SUPPLEMENTO AL G.V.G. *(chiarimenti sul Vecchio e Nuovo Testamento)*
SVELATI I MISTERI DELL'ANTICO EGITTO *(Lucilla Zava)*
GESÙ E L'ORDINE DEGLI ESSENI *(Vincenzo Manzoni – Giuseppe Vesco)*
IL LIBRO DELLA VITTORIA PER OGNI ANIMA *(Alfio Pazzini)*
"FINE DEL MONDO" entro il 2031 *(Jakob Lorber – Giuseppe Vesco)*

ALTRI MISTICI

IL GRANDE VANGELO DI GIOVANNI - 11° vol.	<i>(Leopold Engel)</i>
NELL'ALDILÀ <i>(comunicazione di un defunto)</i>	<i>(Leopold Engel)</i>
53 PREDICHE DEL SIGNORE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA VITA	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
SEGRETI DELLA CREAZIONE	<i>(Gottfried Mayerhofer)</i>
LA VOCE DEL MAESTRO	<i>(Eva Bell Werber)</i>
LA VIA PER UNA COSCIENZA PIÙ ELEVATA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
ALLA SUA PRESENZA	<i>(Eva Bell Werber)</i>
COLLOQUI SILENZIOSI CON IL SIGNORE	<i>(Eva Bell Werber)</i>
I DIECI SANTI COMANDAMENTI	<i>(A.Hedwig K.)</i>
LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE	<i>(Antonie Großheim)</i>

COME ORDINARE I VOLUMI

Casa editrice "GESÙ La Nuova Rivelazione"
Via Vittorio Veneto 167, 24038 SANT'OMOBONO TERME *(Bergamo)*
Tel. **035-851163**
Cell. 347-1041176
Fax 035-852573
E-mail *damianofrosio@tiscali.it*

PER QUALSIASI INFORMAZIONE RIVOLGERSI A:

Associazione Jakob Lorber, Via Vetrego 148, 30035 MIRANO (Venezia)
Tel. Fax. 041-436154
E-mail *associazionelorber@alice.it*
Sito Internet *www.jakoblrorber.it*

Unità di misura austriache del 18°/19° secolo usate nei testi:

1 Braccio	=	77,8 cm
1 Cubito	=	77,8 cm
1 Emero	=	56,6 litri
1 Eone	=	10 ¹²⁰ (1 con 120 zeri)
1 Jugero o Joch	=	5754,664 mq
1 Klafter o Tesa	=	1,9 m
1 Libbra	=	560 g
1 Linea	=	2,2 mm
1 Maß	=	1,4 litri
1 Miglio austriaco	=	7,586 km
1 Miglio tedesco	=	7,42 km
1 Pertica	=	3,8 m
1 Piede	=	31,6 cm
1 Pollice	=	2,63 cm
1 Quintel	=	4,4 grammi
1 Secchio	=	56,6 litri
1 Spanna	=	20 cm
1 Startin	=	566 litri
1 Statere	=	piccola moneta antica
1 Tesa o Klafter	=	1,9 m

Traduzione dall'originale tedesco "*Der Großglockner*"

Opera dettata dal Signore nel 1842

al mistico JAKOB LORBER

6. edizione tedesca 1979

Casa Editrice: Lorber-Verlag - Bietigheim - Germania

Copyright © by Lorber Verlag

Copyright © by Associazione Jakob Lorber

Traduzione di Salvatore Piacentini

Revisione di Felice Briaschi

Revisione generale a cura dell'Associazione Jakob Lorber

Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione

Via Vittorio Veneto, 167

24038 SANT'OMOBONO TERME (*Bergamo*)

In copertina: "*La fine delle lotte di religione e di razza*", dipinto della mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer. Spiegazione e storia nell'ultima pagina.

Prefazione

Nella fase finale di quest'epoca, in cui le più importanti profezie annunciano lo scatenamento del male a livelli che nessuno ha mai concepito, Dio ha rivolto, tramite il profeta Jakob Lorber, il più grande messaggio di salvezza a tutti i popoli della Terra.

A questo strumento della Provvidenza divina, Dio ha comunicato un'opera monumentale, LA NUOVA RIVELAZIONE, di 14.000 pagine, 35 volumi. Si tratta di una Comunicazione che spazia sulle tematiche esistenziali più profonde e significative, il cui fine è la comprensione del processo creativo dell'uomo, della sua trasformazione e del suo destino finale.

Lorber scrisse per ben 24 anni, sentendo la Voce di Dio nel proprio cuore, e dedicò tutta la sua vita a mettere per iscritto questa Parola che è stata comunicata proprio per prepararsi ad affrontare questi ultimi tempi.

Lo “scrivano di Dio”

Jakob Lorber nacque il 22 luglio 1800 a Kanischa, nella Stiria inferiore (Austria) da una famiglia di contadini. Lorber passò i primi anni della sua infanzia partecipando ai lavori della campagna. Da ragazzino manifestò un grande desiderio di istruirsi e una particolare predilezione per la musica. Si applicò dunque negli studi e nella musica, diventando maestro elementare, insegnante di pedagogia e maestro di violino. Il suo impulso verso una cultura spirituale superiore lo portò alla lettura delle opere di Kerner, Stilling, Swedenborg, Böhme, Tennhardt e Kerning.

Dopo aver vissuto molti anni guadagnandosi da vivere con lavori provvisori di supplente, di maestro privato in una famiglia benestante, suonando l'organo in una chiesa o dando lezioni private di violino, Lorber era comunque sempre alla ricerca di una posizione stabile. Non riuscendo però a trovare un posto di insegnante presso una scuola superiore, che avrebbe garantito la sicurezza del suo avvenire, Lorber decise di dedicarsi totalmente alla musica; divenne un ottimo violinista ed ebbe l'onore di conoscere il celebre Paganini, che gli diede anche alcune lezioni di perfezionamento.

La sua fama crebbe: tenne un concerto alla Scala di Milano e a quarant'anni ottenne l'importante incarico di maestro di cappella al Teatro di Trieste. Lorber accettò con gioia e prese tutte le disposizioni per la partenza, ma la sua vita, all'improvviso, prese una direzione completamente diversa.

Il 15 marzo 1840, alle ore 6 del mattino, sentì risuonare una Voce nel cuore che gli disse: «*Alzati, prendi la penna e scrivi!*».

Egli ubbidì subito a questa misteriosa chiamata, prese la penna in mano e trascrisse parola per parola quanto gli veniva dettato interiormente. Questo era l'inizio dell'opera "Il Governo della Famiglia di Dio" ovvero "Storia della creazione primordiale del mondo spirituale e materiale, nonché dei primi patriarchi". E le prime frasi di questa Voce misteriosa dicevano:

«Chi vuole parlare con Me, costui venga a Me, ed Io gli metterò la risposta nel cuore; tuttavia solo i puri, il cui cuore è pieno di umiltà, percepiranno il suono della Mia Voce. E chi preferisce Me al mondo intero, e Mi ama come una tenera sposa ama il suo sposo, con quello Io voglio camminare a braccetto. Egli Mi vedrà sempre come un fratello vede l'altro fratello, e come Io lo vedevo fin dall'eternità, prima ancora che egli fosse.»

Dopo questo avvenimento, Lorber declinò l'offerta fattagli e da quel momento, nel corso di ventiquattro anni, fino alla sua morte, egli servì da zelante scrivano a questa misteriosa Voce, definendosi umilmente un servitore del Signore.

Lorber scriveva quasi ogni giorno già di buon mattino e faceva scorrere la penna con discreta velocità, senza fare una pausa per riflettere oppure per correggere un passo dello scritto. Egli, oltre a sentire la Voce interiormente, aveva anche la visione figurativa di quanto udiva.

A questo riguardo Lorber scrisse ad un amico:

«Quanto alla parola interiore, posso dire che io percepisco la santissima Parola del Signore sempre nella regione del cuore come un pensiero chiarissimo, luminoso e puro, come parole espresse. Nessuno, per quanto possa essermi vicino, può percepire un qualcosa di una qualche voce. Per me, però, questa Voce di Grazia risuona più limpida di qualsiasi altro suono materiale, per quanto forte esso sia.»

È possibile conoscere un po' più da vicino la vita di Lorber da una lettera che lo stesso Lorber indirizzò al suo amico Johannes Busch.

In questa lettera c'è una risposta iniziale di Lorber relativa a delle informazioni di affari che aveva con il suo amico, ma ad un certo punto il Signore prende la parola e tramite la mano di Lorber rivolge a Busch le seguenti parole: «*Mio caro amico, tu Mi cerchi, perché Mi ami; ed è perciò facile per te seguire il Mio comandamento d'Amore in maniera viva ed efficace.*

Vedi, gli uomini inventano ogni tipo di cose e credono anche ad ogni tipo di cose. E gli uomini che hanno inventato tante cose, alla fine non credono più a nulla – se non a quello che hanno inventato – e pensano quale utile massimo possibile possano ricavarne! Questi sono figli del mondo che in certe cose sono più furbi dei figli della Luce!

Ma ai Miei veri figli del cuore Io, tuttavia, dono ben altre cose che mai verranno nella corrotta mente dei furbi figli del mondo! Vedi! Il Mio servitore (Lorber) è veramente povero per amor Mio, poiché egli potrebbe essere molto ricco dato che possiede, anche per Mia Grazia, le migliori doti di musicista. Egli però ha rifiutato posizioni e offerte molto vantaggiose – tutto per il grande amore per Me. E se ha 2 fiorini, si accontenta di 40 centesimi, mentre 1 fiorino e 60 centesimi li distribuisce fra i poveri.

Ma per questo Io gli ho aperto tutti i tesori dei Cieli. Ogni stella, per quanto lontana, è a lui nota come questa Terra. Con l'occhio del suo spirito egli le può contemplare ed ammirare a suo piacimento, ma queste cose lo interessano poco perché solo Io sono per lui Tutto in tutto!

Ora vedi, questa è l'unica via giusta che conduce al Mio cuore!

Il giovane ricco citato nel Vangelo aveva osservato volentieri la legge fin dalla fanciullezza e con ciò avrebbe dovuto anche avere la vita eterna. Però gli sembrava di non averla ancora. Per questo venne da Me e domandò che cosa avrebbe dovuto fare per raggiungere la vita eterna. Ed Io dissi: “Osserva i comandamenti!”. Egli però ribadì di aver fatto ciò già dalla fanciullezza! Al che gli dissi: “Se vuoi di più, vendi i tuoi beni, distribuisci il ricavato fra i poveri, poi vieni e seguimi, e allora i tesori del Cielo saranno a tua disposizione!”.

Vedi, questo Io lo dico ora però a ciascuno: “Chi vuole avere molto da Me, deve sacrificarMi anche molto; chi però vuole tutto, vale a dire Me Stesso, costui deve anche sacrificarMi tutto, affinché noi diveniamo una cosa sola”.

*Tu però Mi hai già sacrificato molto e perciò riceverai anche molto!
L'amore puro e disinteressato è perciò dinanzi a Me il massimo!
Questo poco sia detto, amico, per tua consolazione. Amen.*

Dopo aver dedicato 24 anni della sua vita a mettere per iscritto la più importante Opera mai comunicata all'umanità, si avvicinò anche per Lorber la fine della sua peregrinazione terrena. Il 24 agosto 1864 il servitore di Dio si addormentò dolcemente e il suo spirito fece ritorno a quel mondo superiore al quale già da lungo tempo apparteneva. La sua spoglia venne deposta nel cimitero di St. Leonhard presso Graz, dove una semplice lapide rammenta la missione dell'eletto servitore e "scrivano di Dio".

L'Opera "La Nuova Rivelazione"

Questa imponente Opera è composta da una serie ragguardevole di volumi, che già sotto l'aspetto puramente esteriore del numero e della mole rendono una testimonianza della più sorprendente fertilità spirituale.

Elenco dei volumi, ordinati cronologicamente:

Il Governo della Famiglia di Dio - 3 vol. (1840/44);

Le dodici ore (1841);

Il grande Tempo dei tempi (1841);

La Luna (1841);

Saturno (1841/42);

La Mosca (1842);

Il Grossglockner (1842);

Il Sole Naturale (1842);

Il Sole Spirituale - 2 vol. (1842/43);

Spiegazione di Testi biblici (1843);

L'infanzia di Gesù (1843/44);

Lettera di Paolo apostolo alla comunità di Laodicea (1844);

Scambio di lettere fra Abgaro, re di Edessa, e Gesù (1845/46);

La Terra (1846/47);

Oltre la soglia (1847);

Il vescovo Martino (1847/48);

Dall'Inferno al Cielo - 2 vol. (1848/51);

I tre giorni nel Tempio (1859/60);
Il Grande Vangelo di Giovanni - 10 vol. (1851/64).
Doni del Cielo - 3 vol. (1840/1864)

Per quanto riguarda il contenuto della NUOVA RIVELAZIONE, dopo alcuni capitoli d'introduzione la Voce interiore comunica a Lorber le fondamentali spiegazioni sull'Essenza di Dio, sulla creazione primordiale del mondo spirituale, sulla formazione dei mondi materiali e sulla creazione finale dell'uomo. Ci sono inoltre delle straordinarie conoscenze scientifiche – fisica atomica, antropologia, astronomia, astrofisica – che solo oggi la scienza moderna sta scoprendo e confermando. Contiene anche insegnamenti su fondamentali aspetti della vita: la salute e la malattia, il matrimonio, il rapporto di coppia, l'educazione dei bambini, la convivenza con il prossimo, l'accettazione serena della morte grazie alla consapevolezza che si continuerà a vivere per sempre nel Mondo divino. Da questa vasta esposizione emergono profondi insegnamenti sull'aldilà e sull'Aldilà sotto forma di descrizioni di vita avvincenti e vive, e allo stesso tempo viene mostrata la Via sulla quale si può giungere dall'iniziale imperfezione umana alla futura perfezione divina.

L'opera principale "Il Grande Vangelo di Giovanni" è il gioiello più imponente che rappresenta il compendio e il coronamento della NUOVA RIVELAZIONE. In esso ci sono le descrizioni dettagliate e profonde di tutto ciò che Gesù ha detto e fatto nei tre anni del Suo insegnamento terreno.

In queste ampie Comunicazioni, il Signore rivela che i Vangeli della Bibbia sono certamente la Sua Parola, ma aggiunge che Dio Stesso, incarnatosi in Gesù, ha insegnato e operato molto di più di quanto è stato tramandato ai posteri attraverso gli attuali Vangeli.

Dopo ben due millenni, Dio ritiene opportuno comunicare nuovamente e riconsegnare integralmente all'umanità tutto ciò che era stato rivelato da Gesù alla cerchia più ristretta dei Suoi discepoli.

Nel "Grande Vangelo di Giovanni" tutte le domande principali della vita vengono finalmente svelate e chiarite.

Solo in quest'epoca, infatti, l'umanità è preparata e matura per accogliere e comprendere la profonda verità sui più importanti misteri divini, sulla continuità della vita dopo la morte del corpo terreno e sul destino finale dell'uomo.

Il libro “*Il Grossglockner*”

Quest’opera contiene numerose spiegazioni scientifiche sulle montagne, sulla loro formazione, costituzione e soprattutto sulle loro molteplici funzioni naturali e spirituali.

Tra le spiegazioni naturali si scopre che le montagne sono dei “raccoltori e distributori di energia elettrica e magnetica”, con la loro massa fanno da coperchio alle enormi sorgenti d’acqua sotterranee in pressione, contribuiscono alla formazione finale dei metalli, costringono l’aria atmosferica a ruotare assieme al pianeta e mantengono i rapporti con gli altri mondi.

Tra le spiegazioni spirituali, ben più profonde, c’è la descrizione delle varie specie di spiriti, la loro continua attività e le molteplici mansioni che svolgono, al fine di mantenere vivente la vasta sfera d’azione di una elevata montagna.

Inoltre è soprattutto nelle alte montagne che si svolge il processo di maturazione degli spiriti naturali, ai quali spesso si associano gli spiriti materialisti, egoisti e malefici dei defunti terrestri.

Tale processo evolutivo consiste in aspre lotte tra gli spiriti, visibile all’occhio umano tramite le nebbie, nubi, pioggia, grandine, fulmini, venti, uragani ed altri fenomeni.

In quest’opera ci sono degli insegnamenti evangelici che riguardano l’umiltà ed in particolare viene evidenziata l’importanza della contemplazione sulle creazioni naturali, quali una montagna con i suoi fiori, piante e animali, che portano sempre e più vicino alla vera conoscenza di Dio, il Padre e Creatore.

La parte finale di questo trattato riguarda la possibilità, che viene data a tutti gli esseri umani, di conoscere il proprio stato d’animo; ciò è possibile confrontando i parametri elencati in quest’opera con i sentimenti che si provano incamminandosi verso la vetta di una montagna.

La montagna, dice il Signore, è lo specchio della propria anima e rivela la natura interiore del proprio essere.

Ci auguriamo che il lettore senta questo libro come una irripetibile occasione di incontrarsi con Dio e di avere finalmente le risposte alle sue più profonde domande.

Associazione Jakob Lorber

Venezia, 20 febbraio 1999

INTRODUZIONE DEL SIGNORE

"Udite e poi vedete e imparate!"

Miei cari figli, se volete seguirMi, seguiteMi completamente in ogni cosa; non rallegratevi di camminare per profonde valli, né per gole e burroni, i quali sono ricolmi di insetti immondi, di aria impura e non di rado tra chi vi dimora regnano le dispute, le liti, l'odio, ogni furto e maledizione reciproca, bensì venite lieti con Me su alture e montagne! Là vi sarà dato sempre di assistere ad una predica della montagna, o ad una trasfigurazione, o al sentirsi sazi con poco pane, o ad una guarigione di lebbrosi, o ad una vittoria contro le più violente tentazioni, o ad una resurrezione dalla morte, nonché ad una quantità grande di altre cose per voi di valore inestimabile; conducete anzi con voi dei fanciulli e non vi mancherà occasione di riconoscere, con tutta chiarezza, la benedizione dei monti in loro!

Chi ha il corpo debole, non abbia timore delle montagne benedette, perché le loro cime sono circonfuse dell'Alito fortificante degli spiriti della Vita. Davvero sulle montagne e sulle alture si intrecciano parole beate che adornano le balsamiche vette dei fiori dorati dell'Amore eterno! Oh, considerate oggi gli abitanti delle montagne e dite poi se non sono, per lo più, tali da svergognare enormemente i litigiosi abitanti delle valli, dei villaggi, dei borghi e delle città! Solo sulle montagne l'ospitalità cristiana dimora ancora nella sua purezza; la bella concordia non dimora affatto nelle città della pianura, né nelle valli o nelle gole; è sulle montagne soltanto che dovete cercarla, tanto fra le piante, quanto fra gli animali e non di rado pure fra gli uomini.

Se conoscete due persone che siano nemiche tra di loro, inducetele a seguirvi fin sulla vetta profumata di un monte e vedrete come spesso i nemici diventano amici. Anche il lupo, questo

feroce animale avido soltanto di sangue, non di rado va sulle montagne alla ricerca di quell'erba che l'istinto gli dice che è per lui salutare, ma, così facendo, risparmia il gregge delle pecore belanti intente al pascolo.

Oh, riandate con il pensiero ai primi padri dei padri di questa Terra: essi dimorarono tutti sulle montagne! (vedi il *Governo della Famiglia di Dio*, vol.1, "La storia dei patriarchi"). Sul Sinai altissimo, Io diedi a Mosè le Tavole Sacre sulle quali, ad aurei caratteri di Vita eterna, erano impresse profondamente le libere Leggi per gli uomini dell'immonda pianura.

E' superfluo che Io vi dica altre cose sulle montagne e sulla scuola dei veggenti e annunciatori della Parola eterna proveniente da Me. Visitate spesso i monti e trattenetevi volentieri su di essi; così vi sentirete sempre vicina la pienezza della Benedizione dell'eterno Amore del Padre santo. Il "Kulm" (*un monte presso Graz*), che già una volta vi ho consigliato, darà a colui che per amor Mio salirà fino alla verdeggiante cima ciò che un giorno il Tabor offrì a Pietro, a Giacomo e al Mio Giovanni.

Però, notate bene, Io non dico "è necessario" e nemmeno "si deve"; soltanto chi può e chi vuole segua Me, il Maestro e Padre suo, così allora egli apprenderà ben presto perché il Sermone del Cielo Io l'abbia dato al popolo sopra ad un monte!

Potete recarvi sulle montagne in qualsiasi momento; tuttavia quanto prima, tanto meglio; questa cosa annotatevela bene, amen!

Questo vi dice il Padre che è santo e che vi ama ardentemente; ascoltateLo, amen, amen, amen!

IL GROSSGLOCKNER

in luce nuova

(poesia)

Lassù, nelle purissime regioni dell'atmosfera,
dove l'aria spira più pura,
dove, legati da fedeltà e amore,
si accompagnano i fratelli l'uno insieme all'altro,
è là che essi si ergono oltre le nuvole,
sublimi testimoni ammantati di amicizia,
che portano fardelli molto pesanti,
anche sacrifici che salgono verso l'alto!

Tra questi numerosi testimoni,
ornamento di questo piccolo paesino,
il Grande Intricato si mostra tuttavia con chiarezza,
nel suo sublime e tacito silenzio.

Molti conoscono questo testimone,
di lui si parla in lungo e in largo
ma menzionare quanti siano
qui non si riesce a immaginarlo!

Come esso sia impervio, lacerato, e quanto alto esso si elevi,
come sia ai suoi piedi e quanta neve e ghiaccio esso porti,
non è qui argomento di riflessione,
invece quello che dice il gigante
verrà rivelato qui con poche parole.

E quindi sappia colui che chiede:
«A che servono tali altezze?».

Tali altezze sono di un'utilità molteplice:
quando gli spiriti malvagi infuriano
e si arroventano nella perfidia
e minacciano col fuoco la vostra Terra
di voler annientare tutto quello che si trova su di essa,
anzi con le vampe infuocate della loro ira
carbonizzano già qualche filo d'erba.

Ecco che allora l'alto guardiano stende
lontano, tutt'intorno a sé, le sue migliaia di braccia
e, senza un briciolo di pietà, con freddezza e determinazione,
afferra "per il collo" - come dite voi -
tutte le perverse razze (*di spiriti*)
e le attira a sé da tutte le parti;
allora nessuna osa muoversi,
nessuna si azzarda a continuare a diffondersi!

E quando egli ha attirati a sé
tutti i perfidi disturbatori dell'ordine
che così spesso hanno ingannato la Terra,
loro che moltiplicano la pazzia terrena,
vengono qui afferrati completamente
dalle schiere degli spiriti della pace
e vengono infiacchiti saldandoli al ghiaccio
rendendo così ottuso il loro senso di distruzione.

Ed ora, tramutati in neve e ghiaccio,
a trilioni costituiscono l'ornamento della vetta,
invecchiati e ingrignati sui gelidi troni del dominatore.
Ecco: questa è la grande utilità del Glockner,
ecco come serve a mantenere l'ordine,
ecco il perché delle sue rozze forme,
ecco perché si eleva così alto!

Ma non è stato creato
- davvero non solo per questo -
per punire in continuazione e secondo giustizia
le orde degli spiriti perversi e senza pace!
Tutto quello che c'è ancora in lui,
tutto quello che lui compie ancora
verrà trattato più in dettaglio
e verrà chiarita la sua utilità! Amen.

1. Capitolo

Il Grossglockner quale montagna e patriarca

1. A voi appare meraviglioso il quadro offerto dal Grossglockner, il quale, come un maestoso re delle montagne, erge arditamente il suo capo in mezzo ai suoi fratelli e, per così dire, guarda tutto intorno dove si trovano i figli che procedono da lui, ma più meraviglioso ancora esso vi apparirà quando Io vi guiderò fino a lui in buon ordine iniziando l'esposizione dai suoi più lontani e più piccoli discendenti.

2. Certo, non vi potrà stupire un po' quando vi dirò che la vostra Stiria non ha nemmeno una collina al di qua del fiume Drava che non sia una diramazione di questo patriarca dei monti; ad ogni modo per il momento questo non c'entra, ed alla fine, sommando tutte le verità, si vedrà quanti errori avremo commessi durante la nostra esposizione.

3. Dunque vedete: quando, per esempio, salite sullo Schhosberg a Graz, o sul cosiddetto "Rosenberg", o sul Plabutsch, o sul Buchkogel, oppure vi recate molto in giù fino alle ultime propaggini del ventoso Buhel (*colle sloveno*), Io vi dico che, salendo su questi monti non esclusi quelli delle Alpi sui quali siete già saliti, voi vi trovate sempre continuamente ai piedi del Grossglockner.

4. Chi avesse difficoltà a credere ciò, basterebbe che, per scegliere la via più semplice della montagna, cominciasse il suo viaggio, per esempio, dal cosiddetto "Buchkogel"; da lì però, tenendosi continuamente sul dosso dei monti, che certo non saranno sempre ugualmente alti ma tuttavia sempre abbastanza alti per non venire confusi con le valli, procedesse innanzi, e vedrà che, seguendo questa via alquanto faticosa, già dopo una giornata di cammino arriverà senz'altro su quelle Alpi che in gran parte seguono il confine fra la Stiria e la Carinzia. Giunto qui, egli non avrà poi altro da

fare che proseguire il suo faticoso cammino sulle creste alpine e, qualora abbia gambe robuste, può calcolare che entro dieci giorni al massimo si troverà già nella regione molto vicina al nostro Grossglockner, senza bisogno di oltrepassare nemmeno una volta qualche valle profonda.

5. Un simile viaggio varrà dunque certamente a convincerlo che il vostro Buchkogel, assieme alle sue propaggini molto estese, sta ancora molto in relazione con questo patriarca delle montagne. Se però qualcuno non vuole intraprendere un simile viaggio piuttosto scomodo, che si prenda una buona carta geografica locale, dove potrà percorrere, certo con molta maggiore comodità, esattamente il medesimo itinerario seguendo con il dito la via dei monti e finirà con il persuadersi della veridicità di quanto asserisco.

6. «Ma», direte voi, «tutto ciò può anche essere, dato che perfino il polo nord ha attinenza con il polo sud e viceversa, e, in questa maniera, dunque, possono senz'altro anche il Buchkogel e il Grossglockner essere in relazione tra di loro; però, in fondo, cosa se ne può fare di questa interdipendenza? Da cosa si può vedere qui un Vangelo?»

7. Sennonché Io vi rispondo: «Un po' di pazienza ancora, figli Mie! Infatti tra il Buchkogel ed il Grossglockner c'è spazio per altre cose ancora in quantità sufficiente da spargere, su questo tratto di terreno, una buona semente di senape, la quale crescerà ed allungherà le sue radici ed i suoi rami tanto lontano quanto lontano il nostro grande patriarca delle montagne stende le sue braccia ed i suoi figli!»

8. Qui c'è posto subito per una domanda e precisamente questa: «Va attribuita qualche importanza al fatto che il Grossglockner innalza la sua cima sopra a tutti gli altri monti appunto là dove si trova e che in un altro paese c'è un'altra montagna più grande ancora del Grossglockner ed in un terzo paese pure ancora una terza montagna che domina tutte le altre?».

9. A questa domanda Io do una risposta brevissima, limitandoMi a dire che i giganti di questa specie corrispondono veramente ad una grande necessità, perché dalla sovrastante altezza di tali montagne dipende, nell'ambito naturale, il mantenimento dell'ordine fisico non soltanto di quei paesi nei quali esse si trovano, ma anche di un'intera parte del mondo: ad esempio l'ordine dell'Europa dipende dai tre monti che vi sono stati nominati di sfuggita e quello dell'Asia e dell'America dalle loro montagne ecc.

10. Ma con la risposta a tale domanda ne sorge immediatamente un'altra, perché senz'altro voi chiederete poi: «Com'è da intendersi questo, come è possibile?»

11. Ed a questa seconda domanda Io rispondo di nuovo brevemente: «E' possibile così come la vita del corpo dipende dal capo, perché, se questo viene staccato dal tronco o viene in qualche modo gravemente danneggiato, allora cessa ben presto anche la vita di tutte le altre parti del corpo».

12. Questa risposta per ora vi può bastare, perché così è anche la relazione di tali montagne rispetto al resto del paese, come lo è quella del capo rispetto alle altre parti del corpo. Anche se la vita non procede immediatamente dal capo, pure questo rappresenta l'organo ricettore principale della vita naturale, dal quale subito dopo questa vita, governando tutto il corpo intero, si riversa e si propaga in tutte le sue parti. Il corpo umano dispone ancora di varie altre estremità che esso può perdere, senza con ciò perdere anche la vita.

13. Vedete, precisamente così stanno le cose rispetto all'altissima montagna in questione. Voi potreste bensì accingervi a demolire tutto intero il Buchkogel, anzi potreste fare lo stesso con qualche monte più grande avendone la voglia e la forza; ma se a qualcuno fosse possibile fare altrettanto con il Grossglockner, raderlo cioè al suolo come il Buchkogel od un monte anche più grande come ho detto prima, un'impresa di questo genere non rimarrebbe tanto impunita come la demolizione del Buchkogel o di un altro monte

importante. Infatti, questo spianamento di monti non di primaria importanza non avrebbe, per così dire, nessun effetto dannoso percettibile, mentre lo spianare il Grossglockner trarrebbe con sé, come conseguenza, un inverno perpetuo in tutte le regioni circostanti per un'estensione incalcolabilmente grande, o comunque trasformerebbe le regioni stesse in un immenso lago.

14. Qui, naturalmente sarete indotti di nuovo a domandare: «Come mai, come dobbiamo intendere questo?».

15. Sennonché un piccolo esempio basterà a chiarire subito la cosa.

16. Vedete: voi sapete che nel corpo tutto il sangue prende la sua strada dal capo! Se dunque il capo viene staccato dal resto del corpo, cosa succede al sangue? Vedete, qui ci troviamo al punto dove volevamo arrivare, perché sarete voi stessi a rispondere: «Ma allora il sangue si scaricherà immediatamente fuori dalle vene, si riverserà sul corpo e per conseguenza poi le vene e tutto il corpo si avvizziranno; ciò significherà la morte certa del corpo stesso!».

17. Non diversamente però succede di una montagna, la quale essa pure rappresenta la sommità di un recipiente immenso di acqua che sorge dall'interno della Terra, acqua che viene trattenuta verso il basso per effetto della gravità enorme della montagna, attraverso ai pori dalla quale filtra soltanto quella quantità d'acqua che è necessaria ad irrigare in tutti i suoi punti il paese dominato dalla montagna stessa; il superfluo di tale costante infiltrazione delle acque sotterranee poi evapora e la montagna lo riassorbe accuratamente in sé fuori dall'atmosfera. E affinché non possa allontanarsi di nuovo con tanta facilità, lo converte in neve ed in ghiaccio perpetui; ecco perché solo raramente la montagna appare interamente libera da nubi e vapori.

18. Ma quello che fa la montagna principale, a tempo debito e con l'occasione propizia lo devono fare anche tutti i suoi figli e nipoti, naturalmente in misura corrispondentemente minore.

19. E perché Io parlo di figli e nipoti? Per la semplice ragione che all'epoca in cui si formarono i monti, quelli più alti della Terra vennero formati per primi, e da questi si formarono, più tardi, gli altri quali diramazioni dei primi, nel modo e nella maniera che voi già conoscete! Tuttavia non dovete eventualmente pensare che, per esempio, oggi sia stato formato il Grossglockner, domani i suoi figli e dopodomani i nipoti, bensì la progressione di tali formazioni risulta composta da lunghissimi periodi di tempo, comprendenti non di rado vari milioni di anni terrestri; ecco perché anche in un paese ci sono a mala pena due montagne che abbiano la stessa età. Che però il Grossglockner, che noi stiamo considerando, sia una delle montagne sorte nei primissimi periodi della formazione terrestre, lo potete rilevare anzitutto dal fatto che Io continuo a chiamarlo un "patriarca delle montagne"; in secondo luogo dal fatto che esso è il capo di molti paesi e, in terzo luogo, dalla roccia che lo compone, la quale si differenzia enormemente dalla roccia che compone i suoi figli e nipoti.

20. Ma come succede che più le montagne sono vicine al loro padre e più aumentano di altezza, così pure esse aumentano anche di età; e quanto più la loro sommità si adorna di neve e di ghiaccio perpetui tanta maggiore maestà ed importanza assumono. E' necessario che questa cosa ve la imprimate bene in mente, perché il seguito vi dimostrerà quanta molteplice e grande importanza essa abbia. Noi dunque non ci dilungheremo a dissertare su questioni secondarie, ma passeremo a trattare direttamente la questione principale, e precisamente anzitutto sotto l'aspetto naturale, poi sotto quello spirituale e per ultimo sotto quello evangelico.

21. C'è molta gente che è solita dire: «Io preferisco di gran lunga una collina con dolce pendio, con dei prati, campi, frutteti, boschi e pascoli, a mille Grossglockner!».

22. Questa gente da un lato ha certo ragione, perché sulla neve ed i ghiacci perpetui del Grossglockner non si possono affatto piantare

delle viti, e nemmeno una pianta d'infimissimo ordine vi può prosperare, nemmeno il forte muschio che attecchisce sulla pietra.

23. Ma Io domando: «Una montagna va proprio valutata esclusivamente secondo la sua fertilità?». Se si vuol prendere in considerazione soltanto la fertilità, allora ciascun monte è superfluo, perché è evidente che in pianura è più facile lavorare che non in una montagna qualsiasi, e l'esperienza vi avrà ormai ben insegnato che in pianura tutte le colture riescono benissimo. Per conseguenza sarebbe certo una sciocchezza considerare un monte in base alla sua fertilità, perché la fertilità delle montagne non è quella che condiziona l'esistenza delle montagne stesse, bensì essa è imperniata su tutto un altro cardine, e quindi coloro che attribuiscono maggior valore ad una collina fertile rispetto ad un ghiacciaio elevato e sterile converrà che si ricredano e che si rassegnino ad udire da Me una sentenza del tutto diversa, la quale suona: una tesa quadrata di ghiaccio del Grossglockner vale in sé e di per sé molto più di un miglio quadrato di terreno disseminato di colline tra le più fertili!

24. Qui voi vi troverete indotti a domandare di nuovo: «Ma cosa vuol dire questo? Come è possibile una cosa simile?».

25. Ed Io vi rispondo così: «Se voi volete vivere soltanto con gli occhi del vostro capo, presi a sé isolatamente, certo non potete guadagnare un soldo, bensì dovete usare le mani e i piedi a questo scopo!». Ma non sono gli occhi, nonostante ciò, da apprezzarsi di più delle mani e dei piedi poiché voi senza la luce degli occhi difficilmente potreste adoperarli? Eppure la pupilla degli occhi è piccolissima se la confrontate con la misura che hanno le mani ed i piedi! Ma ogni cosa che volete afferrare con la mano, non dovete prima afferrarla con gli occhi, e con questi non dovete sempre prima preparare il passo al vostro piede?

26. Se voi dunque considerate tutto ciò, vi sarà ben chiaro perché Io attribuisca maggior valore ad una tesa quadrata della superficie

gelata del Grossglockner che non a tutto intero un miglio quadrato di fertilissimo terreno collinoso, perché proprio come il lavoro delle vostre mani e dei vostri piedi vi darebbe poco frutto se voi foste senza occhi, così pure la pianura e il terreno disseminato di piccole colline vi darebbe un ben magro frutto senza la neve e il ghiaccio perpetui dei ghiacciai delle alte montagne. Ed a questo riguardo più di un contadino benestante e possessore di terreni benedetti dovrebbe intraprendere una salita sul Grossglockner, e giunto lì dovrebbe baciarne il ghiaccio nel Mio Nome, perché dalla piccola superficie del ghiaccio del Grossglockner che lui ha baciato dipende tutta la fertilità dei suoi terreni.

27. Non avete ancora voglia di domandare: «Come mai? Come è possibile questo?». Ebbene, dico Io, pazientate un po', e sarete subito accontentati!

28. Voi sapete che, secondo un antico proverbio, “Ogni simile ama il suo simile” e che ogni cosa si associa volentieri a ciò che le è affine. Se nella vostra stanza c'è una qualche pietra umida del muro, questa non si asciugherà tanto facilmente, bensì attirerà a sé piuttosto ancora dell'altra umidità da tutte le parti, e comunicherà poi l'eccesso della propria umidità alle pietre che le sono vicine, in modo che sul muro della vostra stanza si renderà visibile una grande macchia di umidità.

29. E vedete, la medesima cosa nuovamente succede con il nostro Grossglockner! Questo pure è una pietra umida molto grande situata fra vaste regioni di una parte del mondo, e perciò attrae continuamente da tutte le parti, sia da vicino che da lontano, l'umidità sovrabbondante presente nell'atmosfera. Qualora però questa umidità rimanesse sulle sue pareti di pietra sotto forma di gocce, queste, riunendosi, si convertirebbero ben presto in grandi torrenti che scenderebbero giù da questo gigante di pietra con grande irruenza portando la desolazione nei paesi che lo circondano. Ma affinché non si verifichi un fatto simile, esso,

grazie alla sua altezza nonché alla particolarità della sua roccia, fa in modo che l'umidità assorbita si converta in breve tempo in neve, grandine e ghiaccio.

30. Qui certo vi sorgerà spontanea la domanda: «Ma se veramente succede così, allora con il tempo esso verrà a giganteggiare su tutta l'Europa?».

31. Ed Io vi rispondo che questo sarebbe anche sicuramente il caso se non avesse intorno a sé dei figli e dei nipoti; ma appunto i figli sono i primi a togliere al padre il carico eccessivo, e ciò nella maniera seguente: quando il suo carico di ghiaccio e di neve si accresce dall'esterno e dall'alto per l'affluire di nuova umidità ghiacciata, gli strati inferiori, ovvero le vecchie masse di neve e di ghiaccio che si trovano al di sotto, vengono appunto sempre più compresse e schiacciate, ed allora queste parti d'acqua e d'aria, in seguito a tale pressione, si infiammano dissolvendosi in innumerevoli particelle minuscole che si sciolgono in vapori nebbiosi e che si levano da questo loro carcere. Considerato poi che un simile ghiacciaio ha la sua spiccatissima forza d'attrazione soltanto laddove esso si trova alla massima altitudine, a questi vapori sfuggiti dagli strati inferiori delle sue regioni più basse si condenserebbero in acqua rovesciandosi a torrenti devastatori nelle valli e nelle pianure, oppure, nel migliore dei casi, si aggiungerebbero, nei punti un po' più alti, alla neve ed al ghiaccio già esistenti, e così, sovrapponendosi continuamente, andrebbero crescendo in estensione, invadendo e seppellendo forse in una decina di secoli degli interi paesi.

32. Ma, affinché né l'una né l'altra cosa possa accadere, ad un simile patriarca di un territorio montuoso sono posti intorno anche parecchi figli i quali con molta bramosia accolgono la quantità in eccesso del carico originariamente imposto al loro padre, e quando a loro volta i figli non reggono più, con altrettanta bramosia si accollano il carico i numerosi nipoti che gli stanno accoccolati

tutto all'intorno. E quest'ultimi benedicono tutta la rimanente estesissima pianura proprio con ciò che è in eccesso per loro.

33. E se voi comprendete queste cose anche soltanto un po', vi sarà pure facile comprendere perché da un'alta montagna di questa specie si diramano, a grande distanza, delle catene di monti in continuità, quasi a raggiera, verso tutte le direzioni, né potrà apparirvi troppo ridicola la Mia affermazione secondo cui l'acqua che bevete attingendola ai vostri pozzi è sempre acqua del Grossglockner e che nel vostro paese ci saranno proprio pochissime sorgenti che non siano originariamente debitrice della loro esistenza fecondatrice a questo patriarca dei monti.

34. Ma direte voi: «E l'acqua piovana dove la mettiamo allora?».

35. Io però vi rispondo che ben di rado succede che nel vostro paese cada giù dalle nubi una goccia che non sia stata mandata su di esso dal Grossglockner o dai suoi figli che si diramano da tutte le parti, e voi non sbaglierete assolutamente di molto qualora diceste: «Il Grossglockner piove sul nostro paese!».

36. Ma perché ciò? Perché esso possiede tre differenti braccia molto robuste che arrivano molto lontano, uno dei quali è formato dalla serie dei suoi figli e nipoti che si estendono in tutte le direzioni, il secondo da tutte le sorgenti, i ruscelli, i fiumi e i torrenti, e questo braccio molto spesso giunge a distanza maggiore ancora di quello dei figli e nipoti; il terzo braccio infine, che arriva più lontano di tutti, è costituito dalla regione delle nubi, la quale per molti paesi ha il suo nodo centrale appunto sul Grossglockner, e che ha dei sorveglianti scrupolosi e dei punti di sosta in sottordine nei molti figli di esso sistemati in lungo e in largo su di un vastissimo territorio, dove questa regione delle nubi si accumula in masse sempre più dense. Quando poi queste masse, per esempio sulla Choralpe, si sono eccessivamente addensate, questa montagna a sua volta ha intorno a sé dei figli i quali con grande bramosia concorrono ad alleviare la loro madre di gran parte dell'eccessivo carico, ed è in una simile occasione che questo terzo braccio del

Grossglockner viene di solito premurosamente in aiuto al povero mondo delle piante e degli animali della pianura, dissolvendosi in una benefica pioggia e preparando loro così un pasto saporito.

37. Questo tuttavia non è, da parte di un patriarca di un territorio montuoso, che un compito ed un atto utile dal punto di vista naturale.

38. Accanto a questo, però, un simile gigante ha, parecchio più nascosti, ancora due altri compiti molto più importanti che noi impareremo a conoscere solo più tardi, man mano che c'inoltreremo in questa comunicazione; solo quando ne sarete venuti a conoscenza, potrete scorgere in modo vivente in voi un concetto più favorevole dell'immensa utilità di una montagna gigantesca di questa specie, morta all'apparenza. Infatti, in verità Io vi dico: «A questo mondo tutto appare invertito! Dove voi vedete molta attività in questa Terra, là vi è invece altrettanta morte, mentre dove scorgete tutto come sepolto in una eterna morte, là per lo più regna la maggiore pienezza della vita ed una attività incalcolabilmente zelante».

39. Per questa ragione anche tutti i profeti e veggenti dimoravano per lo più sui monti; ed Io Stesso, quando fui nella carne umana su questa Terra, Mi trattenni quanto mai fu possibile di preferenza sui monti. Su di un monte Io diedi il congedo eterno al tentatore; su di un monte saziai una moltitudine di affamati; su di un monte rivelai nella Mia Parola tutto il Cielo; su di un monte Mi mostrai ai tre che voi conoscete quale la Vita originariamente eterna; su di un monte pregai e su di un monte Io fui Crocifisso.

40. Rispettate dunque le montagne, perché, in verità, quanto più alte esse ergono la loro vetta sopra le pianure melmose dell'egoismo umano, tanto più sacre esse sono e tanto più sono ricche di benedizione per l'intero paese.

41. Come sia da intendersi ciò in parte lo abbiamo già inteso; quello che seguirà metterà tutto in chiarissima luce, e per oggi quindi fermiamoci!

2. Capitolo

L'importanza e l'origine del ferro

1. Non occorrono certo cognizioni matematiche per calcolare l'importanza che hanno i metalli, specialmente il ferro, in tutta l'economia del vostro Pianeta.

2. Infatti, cosa potreste voi fare senza il ferro? Non si può dubitare che senza il ferro non sarebbe mai stata stampata nemmeno una lettera; senza il ferro vi costerebbe una fatica immensa costruirvi un'abitazione, e una ancora maggiore confezionarvi una veste almeno un po' meritevole di questo nome; anzi senza il ferro non ci sarebbe oggi ancora né una nave sul mare, né un carro sulla terraferma.

3. Senza il ferro voi non disporreste di alcun strumento veramente adatto a smuovere il terreno e a gettare nei solchi la semente; in una parola, senza il ferro voi sareste, sotto l'aspetto naturale come pure anche in certo modo sotto quello spirituale, le creature più misere della Terra, e qualunque animale vi sarebbe superiore; invece, per mezzo di questo metallo altamente benedetto, voi potete procurarvi tutto, perché con il ferro si possono preparare tutti i possibili strumenti e arnesi; senza il ferro voi non arrivereste a scavare con qualche facilità nemmeno una semplice fossa per deporvi il corpo di un fratello morto e le salme dei defunti dovreste quindi o gettarle nei fiumi, o tutt'al più sotterrarle qua e là nella sabbia poco profonda, oppure trasportarle sui monti più alti coperti di nevi e di ghiacci eterni, qualora non voleste vivere continuamente fra esalazioni pestilenziali. In una parola, l'utilità del ferro è decisamente troppo grande perché possa venire contestata sotto un qualsiasi aspetto.

4. Qualche miope potrebbe qui certo osservare: «Nel caso di bisogno, mancando cioè il ferro nonché gli altri metalli che sono tutti, senza eccezione, condizionati dall'esistenza del ferro, converrebbe aiutarsi con degli strumenti e arnesi di legno!».

5. Tutto sarebbe certamente bello e buono, sennonché in questo caso s'impone la domanda: «Come potrà venire abbattuto un albe-

ro, poi squadrato, tagliato in modo che diventi i più vari strumenti sia pure di forma rudimentale?». Ecco, da tutto ciò emerge quanto mai chiaramente che appunto il ferro costituisce, nella sfera della vita naturale dell'uomo, la condizione assolutamente primaria, senza la quale non è possibile nemmeno la cottura del pane, e così il nutrimento dell'uomo resterebbe limitato ai frutti come vengono prodotti in natura, vale a dire, crudi.

6. Avendo dunque, in base a queste poche osservazioni, constatato come il metallo in questione sia un elemento assolutamente indispensabile, passeremo adesso a dare un'occhiata anche al come esso vada formandosi.

7. Voi sapete già per averlo appreso da una precedente comunicazione, e precisamente dalla Mia grande descrizione *Il Governo della Famiglia di Dio* che voi chiamate "Opera principale" (3.a parte), laddove è menzionato il continuo flusso e riflusso degli oceani, che, quando un emisfero è coperto dal mare in maniera preponderante, per effetto del sale contenuto nell'acqua e specialmente per l'influenza delle costellazioni questo metallo si raccoglie nell'interno della Terra, e precisamente all'interno di corridoi o vene destinati appositamente a tale scopo.

8. Questo è perfettamente giusto e vero, perché tale accumularsi del metallo è così ben calcolato che 14.000 anni completi non sono in grado di esaurirlo completamente! Però, per quanto concerne la formazione del ferro, s'impone un quesito molto importante che è il seguente: «Questo metallo, formato dal mare e dalle stelle, è già atto così com'è a venire lavorato e ad essere trasformato in utensili e strumenti?».

9. Ed Io vi dico subito di no; a questo punto il ferro è come un frutto ancora immaturo, il quale ha bensì in sé la capacità di farsi maturo e saporito e perciò anche commestibile, ma che così com'è non è né una cosa né l'altra!

10. Ma poiché ormai sappiamo ciò, ecco che sorge un'altra domanda: «Come dunque si matura il ferro?».

11. La risposta relativa può darvela ciascun minatore ed altresì ciascun botanico e ciascun coltivatore della terra, con le semplici parole: «Tramite la pioggia e il mite raggio del sole tutto prospera e matura!». Ed effettivamente così è.

12. La pioggia è la condizione fondamentale di ogni coltura, e quindi anche di quella del ferro. Qualora però la pioggia durasse ininterrottamente, essa ben presto soffocherebbe i frutti, ed in un tempo più lungo essa consumerebbe e toglierebbe l'energia al metallo celato nei monti; dunque, affinché tutto possa prosperare, deve venire dappertutto osservato un giusto ordine.

13. Ora, chi è da Me preposto al mantenimento di un simile ordine su un corpo mondiale? E chi è il regolatore di questi fenomeni?

14. Ecco che adesso possiamo intraprendere di nuovo un viaggio fino al nostro Grossglockner! Guardate bene come esso s'innalza dominatore nelle alte regioni dell'atmosfera ed in quella delle nubi, e come è circondato da mille e mille rupi e rocce frastagliate e ricche di asperità!

15. Vedete, questo re delle montagne, per assorbire l'elettricità e il fluido magnetico, ha una sfera d'azione molto più ampia dei vostri parafulmini collocati sui tetti delle case!

16. Cosa è dunque esso, oltre a quello di cui è stato detto nella comunicazione precedente?

17. Ecco: esso è un luogo di raccolta e un dispensario incredibilmente grande e potente della sostanza elettrica e magnetica! Quando poi esso, tramite il suo potere d'azione a distanza, agisce nei tre modi che già conoscete, specialmente mediante la distribuzione dell'acqua, fornisce anche tutte le acque, e di preferenza quella piovana, della dovuta quantità di elettricità e di fluido magnetico.

18. Ora queste due polarità sono, sotto l'aspetto naturale, la condizione principale di ogni prosperare e di ogni crescere e maturarsi del mondo vegetale e minerale, e, mediante questi due, pure del mondo animale.

19. Dato dunque che il nostro Grossglockner è un accumulatore così potente di queste polarità, si può dimostrare qui, in poche parole, che i minerali nei monti minori devono principalmente dipendere dai ghiacciai per la loro necessaria stagionatura, perché proprio i ghiacciai sono i regolatori della temperatura per tutti i paesi che si trovano entro la loro sfera di influenza.

20. E considerato che ora sappiamo ciò, Io Mi limiterò ad attirare la vostra attenzione su come questi colossi coperti di neve e di ghiaccio della specie del nostro Grossglockner elargiscono al suolo terrestre gli altri doni già noti per lo più per mezzo dei loro figli e nipoti; così pure per lo più per mezzo di questi essi elargiscono al terreno anche questa sostanza elettromagnetica.

21. Che cosa però si nasconda ancora dietro a tale sostanza elettromagnetica e con quanta rapidità essa venga diffusa in tutte le direzioni, questo lo impareremo a conoscere solo quando passeremo alla raffigurazione spirituale di questo patriarca delle montagne.

22. Quindi, per ora questa parte la considereremo chiusa e ci limiteremo ad aggiungere semplicemente la breve osservazione che le energie maggiori e più benefiche si producono e vengono irradiate per l'utilità generale sempre laddove l'umanità cieca meno crede di doverle cercare e dove effettivamente anch'essa meno le cerca.

23. E così avviene che una insignificante punta di ghiaccio del Grossglockner non di rado esercita su molti paesi un influsso di gran lunga maggiore che non le città del mondo che si presumono grandi, di cui si possono annoverare, accanto a pochissime buone, un numero sproporzionatamente grande di cattive situazioni.

24. Di conseguenza una montagna di questa specie ha un'importanza di gran lunga maggiore anche di tutte le industrie dell'Inghilterra, della Francia, del Nord America eccetera.

25. Dato dunque che siamo ormai giunti alla fine di queste considerazioni per il cuore, se proprio non per l'intelletto matematico, prossimamente dedicheremo la nostra attenzione al terzo, e quindi ultimo, massimo campo d'azione del nostro Grossglockner; e per oggi tuttavia fermiamoci qui.

3. Capitolo

Le montagne quali regolatrici di correnti d'aria

1. Dopo aver già appreso tante cose riguardo all'utilità del nostro Grossglockner e dopo aver considerata come quasi già esaurita la trattazione di tale utilità, chiedete adesso a voi stessi: «Quale facoltà utile, oltre a tutto quello già inteso finora, deve essere propria ad una simile montagna, e precisamente nell'ambito naturale?».

2. Questa domanda è molto buona, perché nella domanda è implicito appunto ancora un grande bisogno, in seguito al quale voi vorreste sentire ancora parlare di qualche funzione utile di questa montagna. Ma poiché un bisogno od una qualsiasi fame di qualcosa non si può mai esprimere senza che vi sia il modo di saziarli, così anche per il bisogno espresso nella recente domanda esisterà certo il modo di soddisfarlo.

3. Fate dunque attenzione! Noi apriremo subito le nostre dispense e là voi troverete in abbondanza il miglior pane per saziare la vostra fame.

4. A che cosa può servire, ancora, il nostro Grossglockner, e con questo pure tutte le altre montagne ed i ghiacciai della Terra?

5. Voi tutti certo sapete molto bene che la Terra gira sul proprio asse una volta ogni 24 ore e poco più, ma, oltre a ciò, non ignorerete che la circonferenza della Terra è discretamente grande.

6. Se voi considerate la circonferenza della Terra, che misura parecchio oltre alle 5.000 miglia tedesche⁽¹⁾, e la dividete in tante parti quanti sono i minuti e i secondi compresi nelle 24 ore, voi arriverete al sorprendente risultato che ad ogni minuto verranno a corrispondere varie miglia.

7. Ed ora immaginatevi che la Terra fosse una sfera senza montagne, quindi perfettamente liscia, circondata per l'altezza di almeno 10 miglia (*almeno 74,2 Km*) da una atmosfera pesante!

¹ parecchio oltre i 37.100 km. Secondo gli scienziati la circonferenza della Terra è di circa 40.000 km. [N.d.R.]

8. Ma affinché possiate comprendere tanto più perfettamente lo straordinario di questo fenomeno, basta che prendiate una palla di vetro e che la facciate girare con molta velocità sul proprio asse entro un vaso colmo d'acqua, oppure in un ambiente chiuso dove da qualche finestra penetri la luce del sole che illumini il solito pulviscolo solare od anche eventualmente la polvere comune, allora vi convincerete che questa palla rotante non trascinerà con sé, vale a dire non costringerà a roteare con essa, né una particella d'acqua né un granello di polvere per quanto leggero, a meno che esso non si appiccichi alla palla per effetto dell'attrazione elettrica di quest'ultima.

9. Ebbene, considerato che un simile esperimento lo abbiamo già fatto per così dire in spirito, vogliamo adesso fare delle considerazioni comparative sulla nostra sfera terrestre!

10. DiteMi un po': «Cosa potrebbe costringere l'aria atmosferica a girare insieme con la Terra rotante sul proprio asse se la superficie terrestre fosse perfettamente piana?». Ma se l'aria atmosferica non venisse trascinata dal moto della Terra, a quale corrente d'aria non sarebbero esposti tutti gli uomini?

11. Ma se anche i cosiddetti naturalisti hanno stabilito con discreta esattezza che, quando una tempesta infuria al massimo, l'aria acquista una velocità di quasi 80 piedi al secondo (*91 km/h*) e che, in simili condizioni, ha una potenza tale da abbattere, con la massima facilità, gli alberi più grossi e robusti, ebbene, quali terribili effetti bisognerebbe attendersi da una corrente d'aria che abbia la velocità di varie miglia tedesche in un minuto⁽²⁾?

12. È superfluo che Io vi prospetti, in maniera più dettagliata, le conseguenze di un esperimento di questo genere, perché basta che ci pensiate un po' su per farvi immediatamente un'idea ben chiara e per comprendere che, data una simile violenza del vento, nemmeno il muschio tenacemente attaccato alle rocce potrebbe resistere, per non parlare poi di un'altra qualsiasi creatura vivente.

² la velocità di rotazione della Terra, all'equatore, è di 1668 km/h. N.d.R.]

Quale parte poi il mare, a sua volta, sarebbe chiamato a sostenere in un caso di questo genere, può immaginarsela con tutta facilità chiunque lo abbia visto qualche volta quando un vento impetuoso ne spazza la superficie e solleva delle vere montagne d'acqua che si accavallano l'una sull'altra.

13. Per poco dunque che consideriate tutto ciò, non potrà non saltarvi addirittura agli occhi quanto grandi siano state le Mie paterne cure nel costruire e distribuire in modo tanto opportuno le montagne sulla superficie della Terra così da costringere l'atmosfera a ruotare assieme al corpo terrestre.

14. Qui alla vostra mente si affaccerà la domanda: «Ma perché allora, vista questa utile funzione che hanno le montagne, non sono tutte di uguale altezza e non sono disposte in serie da polo a polo come i meridiani?».

15. Ad una simile domanda si possono dare tre valide risposte.

16. Primo, anzitutto esse sono disposte così come voi le vedete per la ragione che Io nello stabilire una cosa non posso né voglio mai aver di mira un effetto utile unilaterale; e per conseguenza la prima risposta l'avete apertamente dinanzi a voi già nella comunicazione precedente, dove vi è stato detto perché delle montagne molte sono altissime, alcune meno alte, ed alcune invece non rappresentano che degli insignificanti accavallamenti della pianura.

17. Secondo, la seconda risposta poi sarebbe questa: se tutte le montagne fossero di uguale altezza e se fossero disposte in linea diritta da polo a polo, allora subentrerebbe una calma perpetua nell'atmosfera, nel caso che gli strati inferiori dell'aria ben presto si corromperebbero come avviene nei sotterranei e nelle catacombe. Ma in simili condizioni che aspetto assumerebbe la vita naturale?

18. Vedete, per questo motivo le montagne sono distribuite apparentemente in maniera quanto mai irregolare sulla superficie terrestre. Io però vi dico che tale distribuzione è ordinata con

tanta scienza che appunto è solo così che l'aria ha libero modo di muoversi e di riversarsi e scorrere, come deve fare, in tutte le direzioni, per così rimescolarsi e provocare attrito fra le sue singole particelle, tramite cui poi viene sempre e nuovamente generata - in quantità sufficiente per tutta la superficie terrestre - la cosiddetta elettricità, oppure, usando termini migliori, il nuovo fluido vitale naturale.

19. Per poco dunque che consideriate queste cose, la posizione delle montagne sul suolo terrestre come pure le loro varie altezze non vi appariranno più inopportune e casuali, bensì ordinate con immensa sapienza.

4. Capitolo

Essenza e cause della luminosità dei ghiacciai

1. E perché poi, in terzo luogo, le montagne sono di altezza differente? Ecco una domanda alla quale dobbiamo ancora rispondere. Ma questo terzo motivo include a sua volta in sé altre tre cause principali, e cioè le seguenti: anzitutto le vette molto alte dei monti devono, a causa della loro altezza, obbligare anche gli strati superiori dell'atmosfera ad accompagnare il corpo terrestre nel suo moto rotatorio. Se di montagne molto alte di questa specie ve ne fossero troppe sulla Terra, ciò provocherebbe con il tempo nelle valli e nelle pianure una tranquillità dell'aria quasi perpetua, dato che così una massa eccessivamente grande della regione atmosferica superiore verrebbe trascinata nel moto rotatorio.

2. Dato invece che di vette molto alte ce ne sono solo poche, ne segue che la regione atmosferica superiore viene costretta - solamente in pochi punti - a seguire la Terra nel suo moto di rotazione, mentre alle masse atmosferiche lontane da queste vette di montagna viene impresso unicamente in seguito a ciò un moto vorticoso da ogni parte, e precisamente così come se voi prendeste un bastone e colpiste con lo stesso la superficie dell'acqua. Facendo questo

esperimento vedreste che le parti dell'acqua che si trovano davanti al bastone verrebbero bensì trascinate con queste, ma che ai due lati invece si formerebbero una quantità di anelli e di piccole onde le quali seguirebbero il bastone molto più lentamente, e con ciò a loro volta metterebbero in moto le parti liquide loro vicine.

3. Gli anelli non sono altro che dei piccoli vortici di acqua, i quali rimescolano l'acqua in profondità, mentre le onde increspano tutta la superficie dell'acqua, in modo che, nel giro di un certo tempo, un simile colpo sull'acqua ha per effetto il movimento di tutta l'acqua di uno stagno, alle volte anche molto grande.

4. Vedete, questa è dunque una ragione molto importante per la quale soltanto la minima parte dei monti si eleva a tanta altezza dentro l'atmosfera.

5. Il secondo motivo di questa terza causa principale è il seguente:

6. Voi avrete sentito parlare già varie volte della cosiddetta luminosità dei ghiacciai, ma di che cosa si tratta in effetti?

7. Qualche naturalista ha tentato di spiegare questa luminosità, certo in modo abbastanza goffo, asserendo che essa deriva da quei raggi solari che si rifrangono ancora oltre l'ampio orizzonte; sennonché una simile spiegazione non ha nessun fondamento ed è assolutamente falsa. Questa luce invece è puramente di natura elettromagnetica positiva e viene prodotta in seguito al continuo attrito di tali vette di montagne con l'atmosfera che le circonda.

8. Voi però direte: «Può senz'altro essere che le cose stiano così, ma tuttavia noi non ne vediamo ancora alcuna utilità! E se la luminosità stessa dei ghiacciai dovesse forse rappresentare in sé l'elemento utile, allora non ci spieghiamo perché queste grandi luminosità terrestri notturne siano sparse così scarsamente sul suolo della Terra! Che vantaggio possono trarre dalla luminosità di un ghiacciaio gli abitanti della pianura, che ne sono spesso lontani varie centinaia di miglia?»

9. Ma Io vi dico: «Se questa luce rappresentasse in sé propriamente l'elemento utile, voi avreste certamente ragione di fare una tale domanda; tuttavia, rispetto alla luminosità abbastanza modesta dei ghiacciai, questo non è affatto il caso». La luce non è che il manifestarsi di un effetto eminentemente utile; e per conseguenza si domanda adesso in che cosa consiste questo effetto utile.

10. Ebbene questa cosa vi verrà chiarita immediatamente!

11. Voi sapete che un'equa distribuzione del fluido elettromagnetico è condizione indispensabile per ogni vita naturale. Se dunque in qualche regione vi fosse un numero eccessivo di tali vette montane, esse consumerebbero per loro conto tanto di questo fluido elettromagnetico che non ne resterebbe nemmeno un atomo da poter essere assegnato alla pianura; viceversa, se mancassero completamente in una regione, intendiamo dire tali alte cime ghiacciate, allora nelle pianure nessuno sarebbe più sicuro della propria vita, e ad ogni passo invece si troverebbe in pericolo di venire colpito da un fulmine che, date simili condizioni, potrebbe scaricarsi dall'atmosfera con estrema facilità.

12. Ecco, dunque, questo è il vero e proprio effetto utile di cui la luminosità dei ghiacciai non è che il fenomeno tangibile ai sensi.

13. Se ci fosse però qualcuno che volesse obiettare: «Ma che vantaggio possono trarre, ad esempio, le pianure estesissime della Polonia ed in parte anche dell'Ungheria, dall'influenza elettromagnetica del Grossglockner?»

14. Io sono pronto a rispondere quanto segue: «Questo ghiacciaio è situato con tanta precisione al suo vero posto che, se potesse spostarsi anche di una sola ora di cammino a passo d'uomo, non sarebbe più un ghiacciaio, bensì una montagna alta di roccia nuda come ce ne sono tante.

15. Il fatto però che invece esso è un ghiacciaio deriva unicamente dalla sua posizione sulla linea percorsa da una corrente elettromagnetica principale che parte dal polo nord e giunge al polo sud.

16. Questa corrente principale passa in realtà su tutti i ghiacciai del Tirolo e della Svizzera, e soltanto una diramazione verso Oriente scorre ancora laddove si trova il Grossglockner, ma di questa corrente vitale esso si appropria precisamente quel tanto che gli occorre per potere, con l'aiuto ancora dei rimanenti ghiacciai, dominare con la propria influenza tutti i paesi che gli sono intorno, ed anzi in misura sufficiente per esercitare un'azione benefica non solo sull'intera Europa, ma anche su una parte considerevole dell'Africa.

17. Se dunque i vasti paesi d'Europa menzionati prima, preminentemente piani, non possiedono dei propri ghiacciai, ciò vuol dire che su di essi non passa alcuna corrente elettromagnetica; per quanto poi concerne le correnti minori c'è dappertutto un numero proporzionato di montagne più piccole le quali sono perfettamente in grado di fungere da regolatrici di tali correnti di minore importanza»

18. Voi qui sarete portati a domandare: «Ma perché dal polo nord al polo sud non scorre uniformemente un torrente elettromagnetico generale?»

19. Sennonché di questa specie di domande potreste farne anche altre, per esempio: «Perché il fulmine non percorre mai una via diritta, e perché l'elettricità non si scarica tutta in una volta, per poter almeno abbattere ed uccidere tutto in un colpo solo?»

20. E ancora: «Perché un ruscello, un torrente e un fiume scorrono soltanto qua e là, e hanno un corso molto tortuoso, mentre tutto il resto della pianura ha bisogno d'acqua e d'irrigazione altrettanto quanto le zone situate lungo il ruscello, il torrente e il fiume?»

21. E perché in vari paesi ci sono tanti laghi importanti, mentre altri ne sono assolutamente privi?».

22. Ma di questo genere di domande se ne potrebbe fare una legione ancora. Tuttavia queste tre, in sé superflue, vi bastino per rendervi conto, in primo luogo, di quanto Io sia più sapiente degli

uomini, e, in secondo luogo, proprio perché sono così tanto più sapiente degli uomini, così so meglio di tutti perché Io abbia disposto le correnti elettromagnetiche così isolate, ed abbia prescritto alle stesse una determinata via sulla quale i nostri ghiacciai fungono da pietre miliari ben collocate.

23. E così avremmo esaurito anche il secondo motivo della terza causa principale; ne resta dunque ancora uno.

24. Qui certo non mancherete di esclamare: «Chi è capace di tirar fuori ancora un motivo, deve senz'altro saper contare più che fino a cinque!».

25. Eppure Io vi dico che precisamente questo terzo motivo è assolutamente il più significativo e il più importante, e contemporaneamente aggiungo che questo motivo più degli altri vi tocca molto da vicino, e per conseguenza è anche quello che dovrete trovare per primo, se, per quanto concerne il naturale, gli occhi della vostra anima fossero più di vista corta di quanto voi siate. Tanto più di vista lunga e matematica è la vostra anima, tanto più lascia vagare i suoi occhi tra le lontane stelle fisse; in compenso le sfuggirebbero i peluzzi che crescono intorno ai suoi occhi.

26. Ma allora, direte voi: «Che cosa è questo terzo “perché” della terza causa principale?»

27. Ed Io vi dico: «Pazientate ancora un po'; Io voglio farvi da Guida, e vedremo poi se non potrete afferrarlo proprio con mano»; fate dunque attenzione!

28. Non vi è mai accaduto di pensare perché voi avete solo due braccia, e in ciascun braccio o in ciascuna mano avete soltanto cinque dita? Perché le braccia stesse non sono lunghe almeno il doppio di quanto effettivamente sono, perché le mani non sono provviste di più di cinque dita?

29. Oppure non vi siete qualche volta domandati perché non avete più di due occhi e di due orecchi, e soltanto su una parte del corpo, specialmente per quanto concerne gli occhi? Infine non

sarebbe proprio fuori posto un occhio sulla schiena, ed eventualmente anche ancora un orecchio sulla mano!

30. Non avete mai considerato il fatto che negli alberi comunemente un ramo solo raggiunge la massima altezza, mentre gli altri terminano naturalmente più giù? Insomma qui abbiamo citato delle domande in numero sufficiente, e vogliamo vedere se per mezzo di queste non si riesca a scoprire il terzo motivo!

31. A che scopo avete gli occhi? A questa domanda potrà rispondere anche un fanciullo, e precisamente così: «Per vedere, o per dirlo in termini più precisi e intelligibili, per percepire la forma illuminata delle cose esteriori».

32. Ecco dunque che ad una tale domanda difficile avremmo risposto senza difficoltà, e nello stesso tempo ci siamo anche persuasi che a questo scopo due occhi sono perfettamente sufficienti.

33. Ma ora viene un'altra domanda difficile: «A che cosa servono gli orecchi?». Anche qui i fanciulli se la sbrigherebbero presto dicendo: «Per sentire o, in termini più precisi, per poter percepire in noi stessi i movimenti e gli impatti delle cose che sono fuori di noi!».

34. Così avremo finito anche con questa risposta difficile, e l'esperienza insegna che pure a questo scopo due orecchi sono sufficienti, anzi si potrebbe addirittura dire che più d'un individuo ne ha già fin troppo di due orecchi e di due occhi.

35. Ma adesso passiamo alle mani! A che cosa servono la mani?

36. Secondo Me credo che possiamo ragionevolmente risparmiarci la risposta ad una simile domanda.

37. Che del resto le due mani di cui l'uomo dispone siano sufficienti per compiere qualunque lavoro, l'esperienza di tutti i tempi, già dall'epoca di Adamo, l'ha più che abbondantemente confermato, dato che le creature umane con le loro due mani hanno fatto e disfatto anche troppo.

38. Ma a questo punto Io vi chiedo: «Non vi si presenta ancora alla mente il terzo motivo?».

39. Allora ascoltate! Come ciascun corpo, sia di un uomo sia di un animale, e perfino di un albero, o arbusto di una pianta qualsivoglia deve essere provvisto di certe estremità, con l'aiuto delle quali può mettersi in comunicazione con il mondo esteriore, nello stesso modo è necessario che pure la Terra ne sia provvista. Per conseguenza i nostri ghiacciai fungono anche da occhi, orecchi, e mani della Terra, per mezzo dei quali essa, durante il suo lungo viaggio intorno al sole e assieme al sole negli ampi spazi dei sistemi solari, deve continuamente mantenere ogni tipo di rapporto con l'ambiente esteriore, ed in primo luogo l'importante rapporto della visione, perché potete credere senz'altro che i pianeti non percorrono affatto le loro orbite alla cieca; in secondo luogo poi essa deve mantenere tali rapporti per prendere su di se stessa i frutti armonici degli immensi movimenti di altri corpi mondiali, ed il movimento dell'etere e della luce e ogni tipo di correnti; in terzo luogo infine, per mezzo di tali estremità, deve esercitare un'influenza opportuna come si rende necessario ad essa, allo scopo anzitutto di regolare il suo proprio moto e con ciò di contribuire pure al moto regolare di altri corpi mondiali, e poi allo scopo di adempiere a tutte quelle mansioni utili che vi sono già state fatte conoscere.

40. Vedete, per poco che ci riflettiate, questo è innanzitutto il terzo motivo più importante dell'esistenza di simili ghiacciai, in secondo luogo abbiamo visto il motivo per cui il loro numero è di gran lunga inferiore a quello delle altre montagne ed in terzo luogo infine della loro ubicazione in questo o quel determinato paese e luogo.

41. E così noi avremmo spiegato, per quel tanto che vi occorre sapere, l'utilità naturale di queste montagne; non dovete però credere che ciò rappresenti già un circolo chiuso così da non potervi includere altro, bensì ciascun punto ha a sua volta nel campo dell'utile il suo numero immenso di diramazioni, e ciascun atomo la sua azione benefica particolarmente propria.

42. In verità, per enumerare e spiegare la molteplicità degli influssi benefici di un simile patriarca delle montagne, anche l'angelo più perfetto, pur disponendo della parlantina più sciolta ed usando il linguaggio più semplice, dovrebbe parlare abbastanza per tutta un'eternità.

43. Di più non occorre che vi dica. Tuttavia, per quanto anche numerosi possano essere gli effetti benefici naturali di una tale montagna, vengono tutti superati, nel loro complesso, già da un singolo e solo effetto spirituale, come vedrete più tardi.

44. Però quanto seguirà vi convincerà in maniera concisa, perfettamente opportuna e più chiara, di quanto voi ora a mala pena presentite.

45. E con ciò per oggi ci fermiamo!

5. Capitolo

Lo spirituale ed il materiale

1. Per effetto delle comunicazioni precedenti deve essersi accumulata in voi già tanta luce da consentirvi ormai la chiara visione che ogni materia in sé e di per sé non è altro che un pensiero fissato fuori di Me in seguito ad un atto della Mia Volontà.

2. Stabilita questa massima, anche il nostro Grossglockner sarà quindi né più né meno di quanto è ogni altra materia.

3. Ora, qual è la differenza tra lo spirituale vero e proprio e questo elemento materiale opposto, se tanto l'uno che l'altro sono tuttavia sempre un prodotto della Mia Volontà?

4. Dal punto di vista dell'origine non c'è nessuna differenza; invece tanto più spiccato divario c'è dal punto di vista dell'essenza.

5. Questo certo non mancherà di apparirvi un po' strano; senonché vogliate considerare, ad esempio, quello che voi chiamate un artista!

6. Qual è in lui il punto d'origine di tutto quanto egli produce? Ma è impossibile per voi trovarne e citarne un altro all'infuori esclusivamente di quello della sua volontà; in altre parole ciò vuol dire che tutto ciò che egli mai possa produrre, egli deve prima volerlo, perché, mancando questa premessa, è ben difficile che egli produca qualcosa.

7. Ma va poi considerato come una conseguenza necessaria che l'una e medesima volontà debba anche sempre produrre l'una e medesima cosa?

8. No, è invece l'Amore che progetta la modifica dei prodotti (*le diverse forme di manifestazione*), e la volontà aggiunge solo il semplice: "Sia fatto", e così diventa realtà quello che l'Amore aveva prima progettato.

9. Ebbene esattamente lo stesso procedimento ha luogo anche presso di Me: il Mio infinito Amore crea le forme, e la forza dell'Amore, che si chiama Volontà, le fa sorgere! Una parte di queste forme la Volontà le tiene fissate in conseguenza del desiderio dell'Amore; ad un'altra parte, invece, appunto la stessa Volontà concede, a richiesta dell'Amore, la libertà capace di rendersi sempre maggiormente vivente.

10. E così la materia corrisponde - conformemente alla Mia Volontà - all'Amore, poiché essa è un fondamento consolidato che serve da ultimo sgabello a tutto lo spirituale, e in questo modo essa è, rispetto all'Amore, quella che viene chiamata la Mia "Misericordia".

11. Lo spirituale poi corrisponde alla libertà vivente del Mio proprio stesso Amore, ed è quello che viene chiamato la Grazia, vale a dire la vera e propria "coscienza di se stessa" di ogni libera entità che trae origine dalla vita libera del Mio Amore, e quindi, dal punto di vista spirituale, è costituita perfettamente ad immagine di questo Amore.

12. Da questi brevi cenni d'introduzione voi potete già rilevare con molta facilità che laddove si trovi della materia, comunque sia

essa formata, là deve trovarsi necessariamente dello spirituale, perché, se la materia è una misericordia, questa misericordia, quale mezzo di redenzione, non può evidentemente essere fine a se stessa, bensì deve servire certamente agli scopi di una Potenza superiore alla quale appunto tale misericordia si rivolge. Oppure vi è forse talvolta accaduto di avere pietà della misericordia?

13. Ora, se già voi vi impietosite per qualcos'altro e non per la misericordia, è chiaro che anche la Mia Misericordia esisterà per qualcos'altro e non per se stessa.

14. E con ciò noi avremmo spiegato pure quella certa necessità della materia di rivolgersi ad una Potenza superiore. Dove però deve trovarsi questa Potenza superiore? Ecco una domanda molto importante.

15. Se per esempio una qualche persona bisognosa si trovasse a Ponente rispetto a voi; dite un po': voi, sentendo pietà di essa e desiderio di portarle aiuto andreste con la vostra pietà verso Levante, o non dovrete forse rivolgere piuttosto la vostra pietà in quella direzione dove si trova il bisognoso di aiuto? E una volta trovato, non rimarreste forse con la vostra misericordia presso di lui?

16. Se dunque voi esaminate con un po' d'attenzione tali questioni, non può non riuscirvi subito evidente che un ospizio per i poveri ed i poveri stessi si trovano senza alcun dubbio sempre assieme. Ed altrettanto accadrà pure della materia e delle potenze spirituali - cioè che esse si terranno unite e l'una conterrà l'altra.

17. Se però sulla Terra incontrate un ospizio dei poveri che si distingue per la sua grandiosità, voi arriverete certo alla conclusione del tutto naturale che un ospizio più distinto e più grande potrà dar ricovero ad un numero di poveri maggiore rispetto al numero che potrà trovare posto in un ospizio meno grande e meno distinto.

18. Ma nello stesso modo così succede rispetto alla grandiosità ed eccellenza della materia: quanto più voi la trovate grandiosa ed eccellente in qualche luogo, tante più potenze spirituali si trovano in essa.

19. E adesso noi considereremo di nuovo un po' il nostro Grossglockner!

20. Guardatelo con quanta maestà esso domina come un patriarca sulle altre montagne, perché laddove le vette delle altre montagne si perdono in un cumulo di rupi brulle, appunto là il nostro Grossglockner comincia proprio ad innalzarsi possente oltre a tutti i suoi brulli vicini; considerate la sua immensa estensione alla base che misura varie ore di cammino da tutte le parti, le masse della neve e dei ghiacci eterni da cui è coperto, i numerosi ruscelli che scendono a precipizio dai suoi picchi, e vedete come i suoi cocuzzoli dalle erte pareti sono quasi continuamente avvolti in cumuli di nubi biancastre! Certamente già a grande distanza voi distinguerete questa montagna ed affermerete con sicurezza: «Ecco là è senza alcun dubbio il nostro Grossglockner, perché la sua abbagliante coltre nevosa, la sua altezza e la massa di nubi che lo circondano ci garantiscono che non ci sbagliamo affatto!».

21. Vedete, così esso si distinguerà al vostro sguardo fra tutti gli altri monti! Ma poiché è così spiccatamente grande, è logico che sia pure un ospizio molto importante, vale a dire, una briciola ben grande della Mia Misericordia.

22. Così già nella parte concernente il naturale di questa montagna abbiamo rilevato una molteplice grandiosità della sua utile influenza. Ma domandate adesso a voi stessi: «Sarebbero ammissibili delle influenze di questa specie, se contemporaneamente non vi fossero delle potenze spirituali-intellettuali che hanno il compito di dirigere tutto ciò; ovvero sarebbe possibile un effetto senza una corrispondente forza o forze?».

23. Vedete! Ma appunto le forze che ottengono simili effetti sono le potenze spirituali per mezzo delle quali ciascuno di questi effetti viene ottenuto!

24. Solo che adesso si presenta un'altra domanda, e cioè: «Sono tali fenomeni - che derivano da questa montagna e che hanno un

effetto benefico - lo scopo principale delle potenze spirituali che si trovano in essa ed intorno ad essa, o sono tali fenomeni unicamente uno scopo secondario, mediante il quale tutte queste potenze spirituali sono chiamate a maturarsi per il conseguimento di un altro scopo?».

25. A questa domanda può dare sufficiente risposta un piccolo esempio, e precisamente con una nuova domanda: «Quale scopo ha lo spargere la semente nei solchi del terreno? E' la semina scopo a se stessa o ha essa dinanzi a sé ancora uno scopo più nobile?».

26. E' bensì vero che con l'imputridirsi delle sementi il terreno viene concimato e così gradatamente ingrassato; tuttavia questo effetto benefico della semina certo non lo considerate come lo scopo principale dell'atto stesso, ed invece voi direte: «Noi spargiamo i granelli di semente nei solchi del terreno solamente allo scopo che da ciascuno di essi sorga un nuovo stelo fruttifero atto a riprodurre molte volte il granello stesso».

27. Vedete dunque che il summenzionato effetto benefico di questa montagna sta, rispetto ad uno scopo superiore della sua esistenza, precisamente nello stesso rapporto come la concimazione del terreno, ottenuta con la putrefazione del granello, rispetto al molteplice frutto vivente ottenuto!

28. Da tutto ciò ora sarete già in grado di riconoscere un po' la veridicità di quello cui ho fatto cenno nella conclusione della spiegazione delle influenze benefiche naturali di questa montagna, e precisamente laddove ho detto quanta maggiore importanza ha un minimo punto od atomo spirituale in confronto a tutti gli effetti semplici naturali di questa montagna finora menzionati.

29. Quanto detto finora consideratelo quindi soltanto come una necessaria prefazione e introduzione, senza la quale difficilmente riuscirete a comprendere quello che seguirà!

30. Quanto però dovrà seguire di speciale, lo riserveremo per una prossima comunicazione, per oggi dunque il nostro compito è finito!

6. Capitolo

Lotta spirituale nella Natura

1. Se voi riandate, con la memoria, alle varie altre rivelazioni che Io vi ho fatto riguardo ai fatti della natura, specialmente a quelle che chiarivano da dove trae le sue origini il mondo animale (*vedi La Luna e Testimonianze dalla Natura*), vi si affaccerà subito alla mente perché, nell'introduzione, la montagna di cui parliamo venne qualificata quale un grande ed eccellente ospizio per i poveri.

2. Vedete, le anime e gli spiriti con un sentire interiore ancora molto materiale si trattengono, solitamente, di preferenza in quella regione del pianeta dove essi avevano vissuto corporalmente. Tali spiriti sono spesso ricolmi di rabbia, perfidia e furore per aver dovuto abbandonare così presto la vita terrena, comoda e bella per loro, e, laddove è possibile, cercano di vendicarsi in qualunque maniera. Quantunque essi non possano vedere direttamente la Terra - come del resto in generale nessuno spirito può vedere direttamente ciò che è naturale e fuori di lui, bensì unicamente quello che è in lui -, ciononostante per le vie della rispondenza interiore essi sanno con esattezza dove ed in quale regione della Terra si trovano, e poiché essi, quali spiriti, sono in contatto visivo con le potenze spirituali-naturali, non tardano molto ad unirsi a queste ultime e così, laddove è possibile, arrecano danno alla Terra che li ha piantati in asso così presto.

3. Considerato che essi, nello stato spirituale, per la via della rispondenza, sanno anche molto bene che un gigante di questa specie fra i monti della Terra è, dal punto di vista naturale, un portatore di benefici per tutte le regioni circostanti, essi, per questa ragione, si trattengono di preferenza vicino ad esso. Se proprio vi manca l'occasione di esaminare questa montagna nella sua realtà naturale, lavorate un po' d'immaginazione e vi convincerete ben presto come tutto intorno ad essa si ergano rupi su rupi, dai cui crepacci, burroni e corridoi non di rado si innalzano da un momento

all'altro delle nubi grigio-scure, e, quando queste sono salite oltre il cucuzzolo delle più alte rocce ed in certo modo scorgono il nostro Grossglockner, allora di nuovo si ritirano immediatamente, e spesso nemmeno la violenza del vento riesce a cacciarle fuori dai loro nascondigli.

4. Vedete, questo fenomeno è già un segno sicuro dell'esistenza di simili spiriti astiosi e maligni, e precisamente già in congiunzione con le potenze spirituali-naturali!

5. Ma rivolgete invece il vostro sguardo molto più in alto, fino laddove biancheggia la distesa del nostro ghiacciaio, e così pure vi scorgete quasi sempre nubi e nebbie, le quali però sono di colore bianco pressoché abbagliante. Queste nubi e nebbie sono ugualmente spiriti, ma sono spiriti di natura buona; tra questi coloro che si librano più in alto sono spiriti angelici che hanno uno scopo protettivo, mentre le nebbie che sono sospese nelle parti più basse del ghiacciaio, che comunemente formano delle strisce diritte di nubi, sono anch'esse una manifestazione di spiriti buoni, non però ancora del tutto maturi per soggiornare sulle sommità, e devono rendersi maturi e capaci di salire più in alto mediante una vigilanza fedele sugli spiriti maligni con i quali devono talvolta ingaggiare delle aspre lotte.

6. Se voi vi trovaste in quella regione e poteste osservare, alle volte per delle giornate intere, queste manovre delle nuvole, non vi passerebbe per la testa, nemmeno in sogno, che fra quelle potenze aeree potesse scatenarsi, un giorno, un combattimento; tuttavia chi avesse tempo di aspettare il momento in cui veramente queste tenui potenze entrassero in conflitto, costui può star sicuro che durante l'imperversare della battaglia perderebbe l'udito e la vista dalla paura.

7. Ma come si è giunti ad una lotta? Quale ne è comunemente il motivo? Ecco: quando conosceremo il motivo, nemmeno la causa ci rimarrà ignota.

8. Vedete, gli spiriti maligni, cui abbiamo accennato prima, stanno sempre covando pensieri di vendetta e nutrendo il proposito di impadronirsi una buona volta di questo trono dagli influssi benefici per molti paesi per poi stabilirsi e poter diffondere dallo stesso la sventura verso tutte le parti! Per questo motivo essi si radunano negli anfratti inferiori della montagna, e fanno prima delle piccole sortite come per conoscere il terreno e per sincerarsi della quantità e qualità della guardia e del presidio del trono. Se, a loro giudizio, intorno al trono c'è una sorveglianza alquanto scarsa, allora questa notizia viene diffusa tutto intorno con la rapidità del pensiero, e laddove ci sono delle cime montuose ben provviste di crepacci, si vedono uscir fuori all'istante dappertutto delle masse enormi di nubi dalla tinta grigio-scura sempre uguale, le quali cominciano ad innalzarsi, e, mentre prima al disopra della montagna il cielo era perfettamente sereno, non di rado entro pochi minuti esso si trova invece fittamente coperto da tali cumuli, alle volte addirittura neri di nuvole, che vagano incrociandosi in tutte le direzioni, e tentano di avvicinarsi per vie tortuose al trono, ritenendo con manovre del genere di poter trarre in inganno i sorveglianti.

9. In simili occasioni il Grossglockner è solitamente, per breve tempo, totalmente libero da nubi e da nebbia, perché, non appena i sorveglianti si accorgono di queste manovre briccone degli spiriti maligni, essi si stringono senza indugio assieme e si nascondono con ogni cura all'interno di grandi templi di cristallo dentro la montagna.

10. E quando i condottieri principali di quelle orde maligne, che occupano un vasto tratto di cielo, vedono che il trono appare abbandonato, comandano immediatamente alle loro masnade una nuova manovra consistente nel sollevarsi alla maggiore altezza possibile, e nel precipitarsi poi all'ingiù sul trono facendo prigioniero per sempre e soffocando tutto quello che si mette loro dinanzi fino nelle stanze interiori della montagna.

11. Ad un tale comando, quella grigia gentaglia si precipita sul nostro Grossglockner con una furia che a voi - che non avete ancora assistito ad un simile spettacolo naturale - dovrebbe apparire addirittura incredibile; in questa occasione nelle vicinanze della montagna, anche se è mezzogiorno, l'oscurità si fa tanto grande da costringere spesso gli abitanti delle valli vicine ad accendere lumi e candele. In quei momenti di solito si fa silenzio perfetto sulla montagna; il che si spiega con il fatto che gli spiriti maligni ritengono ormai di avere ottenuto la vittoria. Sennonché un tale periodo di tranquillità dura al massimo settantasette minuti. Trascorsi questi, voi potrete osservare che dai crepacci del ghiacciaio cominciano a salire delle nubi bianche molto dense. Queste si estendono poi in breve tempo insinuandosi sotto la massa delle nuvole nere, e, quando si sono distribuite a dovere dappertutto molto fitte, esse cominciano pian piano, e quasi insensibilmente, a sollevarsi portando sempre più in alto, per così dire, sulla loro schiena quella nera gentaglia.

12. Quando però quest'ultima si accorge dell'astuzia, si affretta a far posto qua o là per lasciar passare le nuvole bianche. Questa soluzione è già prevista dagli spiriti delle nuvole bianche, i quali sanno pure quello che in quei momenti stanno pensando gli spiriti maligni: «Andatevene pure; quando sarete completamente fuori, vedremo bene chi prenderà possesso del trono!».

13. Quando poi anche le nuvole bianche tutte insieme si sono sollevate al di sopra di quelle nere, esse si estendono con rapidità vertiginosa per molte miglia da tutte le parti come una rete, avvolgendo e facendo prigioniera tutte quelle orde malvagie.

14. Ma quando la nera marmaglia, per mezzo di ogni specie di segnalazioni telepatiche spirituali, riceve la notizia fino al trono che gli spiriti bianchi l'hanno accerchiata da ogni parte e fatta prigioniera, allora gli eroi, che già sono precipitati sul trono, s'infuriano a causa dello stratagemma usato contro di loro dagli spiriti bianchi. Essi concentrano subito tutte le loro truppe per rompere

l'accerchiamento delle masse bianche, e questo è appunto il momento in cui ha inizio la vera battaglia.

15. In tale momento, se foste vicini, il vostro orecchio percepirebbe anzitutto un fragoroso rumoreggiare tra quelle masse di nuvole nere. Questo rumoreggiare è provocato dall'affollarsi l'uno contro l'altro di tali spiriti e dal loro furore che accresce sempre più; senonché quanto più questi spiriti maligni si sforzano di rompere l'accerchiamento di quelli che si trovano al di sopra, tanto più vengono premuti all'ingiù da quest'ultimi.

16. Allora gli spiriti così compressi cominciano ad accendersi nella loro ira, e in questo modo inizia subito una scena talmente infuocata che non di rado in un secondo si sprigionano migliaia di fulmini che scoppiano con fragore terribile in tutte le direzioni per annientare le masse bianche sovrastanti, e cioè verso l'alto, allo scopo di uccidere i condottieri di queste ultime, e verso il basso o sulla terra per distruggere il trono.

17. Vedete, questo costituisce la prima fase della battaglia! Quando però gli spiriti delle bianche nubi si accorgono che le bande nemiche che si trovano sotto di loro hanno esaurito le munizioni, allora essi afferrano improvvisamente in tutte le loro parti i componenti di quelle bande nere e li comprimono l'uno contro l'altro con tanta energia da farli diventare solidi come altrettante pietre, e poi li scagliano con enorme violenza a terra. Naturalmente, la maggior parte cade sulla vasta distesa di ghiaccio del trono stesso e tutto intorno a questo, ed in piccola quantità sulle valli e pianure sotto forma di chicchi di grandine. Quanto ora detto può anche fornirvi la spiegazione, facilmente comprensibile, del perché particolarmente sui campi di ghiaccio del Grossglockner precipitino giù dalle nuvole dei massi di ghiaccio che spesso pesano dei quintali, massi che a volte scendono tanto fitti da costituire una vera pioggia di ghiaccio.

18. Quando in questo modo quella nera gentaglia si trova a terra completamente vinta, gli spiriti bianchi, in aggiunta, fanno cadere

sui vinti una pioggia, la quale però consiste già di spiriti della pace. Questi si dissolvono in un vento freddo e tagliente e così saldano i vinti, per lungo tempo, al ghiaccio di prima che ricopre il trono. In questo modo essi procurano di nuovo a quegli esseri maligni una certa quiete, nella quale poi, di solito, questi ultimi con l'andar del tempo vengono a miglior consiglio. E una volta che si sia verificato questo caso, allora il legame di ghiaccio, ovvero la potenza spirituale naturale, si scioglie di nuovo in acqua corrente, ed allo spirito così avviato all'umiltà viene di nuovo concesso l'uso della propria libertà.

19. Se migliora, egli viene accolto ben presto tra le schiere inferiori degli spiriti della pace; se invece non migliora e ad una prossima occasione si associa ad un nuovo attacco, ciò che purtroppo succede il più delle volte, allora egli viene nuovamente fatto prigioniero nella maniera semplice come prima descritta; però la seconda volta rimane prigioniero per un tempo un po' più lungo.

20. Vedete, questa è la prima scena di spiriti che si svolge di preferenza laddove, dal punto di vista naturale, si tratta di conquistare un trono, almeno presunto tale. Sennonché questa scena non è la sola a svolgersi, bensì ce ne sono ancora moltissime, le quali però non emergono tanto come questa nel campo dei fenomeni naturali, ma si rivelano in vari modi al sentimento di coloro che hanno l'occasione di salire su una montagna di questa specie, od almeno sulla regione bassa della montagna stessa.

21. Tuttavia, per non dilungarci eccessivamente nella descrizione di questa montagna e dei suoi fenomeni, alla prossima occasione noi dedicheremo un po' di attenzione ancora a due tipi di fatti che hanno attinenza con l'argomento in oggetto, e poi passeremo addirittura alla parte evangelica, la quale è per voi di gran lunga più importante.

22. Per conseguenza per oggi noi abbiamo esaurito il nostro compito.

7. Capitolo

Vie per l'umiliazione e l'educazione degli spiriti naturali

1. Dalla comunicazione di ieri voi avete appreso che, finita la prigionia, subentra lo stato di libertà e che gli spiriti così ricondotti alla quiete ed a miglior consiglio, qualora si siano completamente ravveduti, o vengono accolti sul gradino più basso degli spiriti della pace, oppure viene loro concesso un nuovo periodo di libertà. Ecco, qui conviene prestare speciale attenzione ad una cosa, e cioè: verso dove vengono poi avviati questi spiriti liberati!

2. Vedete, quando le potenze spirituali naturali si sciolgono di nuovo in acqua corrente, allora appunto questi spiriti lasciati liberi vengono in certo modo volontariamente avvinti all'acqua, e devono poi mettersi in viaggio fino al mare.

3. Voi qui vi domanderete il perché di questa cosa.

4. Ed Io vi rispondo: «Per lo stesso motivo per cui, quando su questa Terra un tale ha provocato qualche danno od è stato arrestato nel momento in cui voleva provocarne uno, l'autorità competente gli infligge una pena nel senso che egli è obbligato o a risarcire il danno, oppure, in aggiunta ancora, a sborsare un'ammenda per dimostrare la sua buona volontà».

5. Ecco, precisamente per questo motivo in quel regno dove le cose procedono con una esattezza notevolmente superiore a quella del mondo materiale, simili spiriti devono risarcire fino all'ultimo centesimo tutti i danni provocati nonché quelli che avevano intenzione di provocare, ed, oltre a ciò, devono sottostare ad una penitenza corrispondente alla loro cattiva volontà, e, non appena tutto ciò è stato eseguito, essi possono venire accolti sul primo gradino della perfezione spirituale.

6. Voi qui chiederete nuovamente: «Ma come possono questi spiriti risarcire nel mare i danni causati, o che almeno avevano la volontà di causare, in un luogo della terraferma molto lontano dal mare?».

7. Ed Io vi risponderò che è naturalmente una cosa difficilissima per loro effettuare un simile risarcimento nell'oceano; ma poiché in spirito nessuno può fare qualcosa di buono se non è buono egli stesso, questo fenomeno dimostra che in tali condizioni essi devono umiliarsi completamente prima di rendersi atti a fare del bene come risarcimento del male; e, considerato inoltre che il mare e il suo fondo costituiscono sempre assolutamente la parte più bassa e profonda della Terra, ne consegue che questi superbi eroi devono intraprendere questo viaggio dell'umiltà per salire, nel tempo, da questo loro stato di umiltà alle sfere dell'attività utile quali nuovi nati e rinati.

8. Ed ora si presenta il problema se, compiuto il viaggio, tali spiriti ne risultano davvero migliorati.

9. A questo riguardo ci sono varie gradazioni: alcuni migliorano già strada facendo, e possono abbandonare questa via umida per far ritorno; in questo caso essi vengono esaminati rigorosamente e, qualora non si trovi in loro nulla di maligno, vengono accolti. Questo abbandonare la via dell'acqua voi lo potete scorgere quando al mattino vedete sorgere dai ruscelli, fiumi e torrenti delle nebbie bianche, le quali vengono ben presto fatte innalzare dal sole nelle regioni alte con l'aiuto delle potenze naturali, ma che poi vengono subito rese invisibili all'occhio materiale da queste potenze naturali.

10. Un'altra specie di tali spiriti è quella che, in seguito al ridestarsi di un certo rancore, si affretta, per così dire, a svignarsela di notte, e, nella forma da principio visibile di nebbie grigiastre, si nasconde nei fossati, nelle gole e nei crepacci delle montagne per essere pronta a partecipare attivamente ad un prossimo assalto.

11. Una terza specie di simili spiriti compie realmente il viaggio fino al mare; però, quando vi sono giunti, si raggruppano secondo la natura della loro perfidia e cominciano a sconvolgere il mare, e guai allora al navigante che cade tra le loro mani di vento! Se egli riesce a salvare la propria vita naturale, potrà poi narrare prodigi degli uragani devastatori dei mari. Ma quando

questa razza maligna si propone di attivare un simile progetto forsennato, allora invia in alto al di sopra della superficie del mare - per così dire in ricognizione - una o due nuvolette molto tenui, nuvolette che il navigatore esperto conosce molto bene per sincerarsi se da qualche parte siano visibili quegli spiriti della pace di cui sappiamo; se questi ultimi sono effettivamente ancora visibili in qualche parte, queste nuvolette si disperdono immediatamente, ed in questo caso molto di rado c'è da attendersi una bufera di qualche importanza.

12. Ma se invece questi malvagi spioni non scorgono nessuna traccia di truppe avversarie, allora essi s'innalzano sempre più, e nel giro di pochi minuti il libero spazio al di sopra del mare si trova occupato da fittissime nubi temporalesche dalle quali cominciano ben presto a scatenarsi le più formidabili raffiche che sconvolgono il mare, mentre i fulmini vengono scagliati a migliaia su quegli spiriti che si sono seriamente incamminati sulla via del ravvedimento. Tuttavia, queste orde ribelli finiscono dappertutto con l'averle la peggio; anche un'impresa di questo genere termina sempre male per loro, perché in questi casi i sorveglianti principali della terraferma mandano subito degli eserciti di spiriti della pace che vanno ad affrontarle con la velocità del pensiero. Giunti sul posto, essi si gettano immediatamente addosso a quelle maligne schiere furibonde, le scagliano in mare comunemente sotto la forma di grandine e di violenti acquazzoni, ed in questa occasione liberano anche gli spiriti umili dalla loro prigionia volontaria. I campioni di perfidia di questa specie vengono però convogliati con altrettanta velocità al polo nord se nel trambusto hanno avuto semplicemente una parte secondaria; i capi o gli eroi dell'impresa invece devono prepararsi a mordere, per un tempo assai lungo, i duri ghiacci del polo sud.

13. Vedete, così ha fine lo spettacolo; gli spiriti malvagi vengono relegati al loro posto, ed i buoni vengono accolti per un'altra attività efficace e molteplice.

14. Ma in che cosa consiste questa attività?

15. La prima mansione che viene affidata a simili spiriti è che essi devono portarsi sulle diverse montagne, e precisamente in quei luoghi che terminano in picchi di roccia nuda, e lì devono incessantemente curarne la conservazione, come pure il condizionato dissolvimento, ed a questo scopo essi sono chiamati a distribuire tutta l'umidità nei pori della roccia in maniera tale che questa, per l'azione che si svolge dall'interno all'esterno, possa mantenere continuamente l'identico grado di solidità e la medesima caratteristica; d'altro canto però essi devono anche avviare verso la pianura le rocce che si staccano, in maniera da farle arrivare gradatamente sempre di più alla meta della loro redenzione.

16. Se essi talvolta trascurano una simile incombenza, succede più volte che degli spiriti maligni sono pronti a giocar loro, di nascosto, qualche brutto tiro, ad esempio essi staccano addirittura un intero blocco di roccia e lo fanno precipitare a valle, cosa questa che tuttavia avviene per lo più soltanto in casi di gravi insurrezioni. Se si verifica un simile fatto dovuto ad un'imprudenza occasionale, essi devono poi avere la massima cura affinché un simile blocco staccatosi trovi una base sicura in qualche luogo, altrimenti devono condurlo fino ad un ruscello o ad un fiume per evitare che gli spiriti ancora non nati che vi sono rinchiusi non debbano irrompere fuori prematuramente; se ciò si verificasse sarebbe la rovina per quasi tutta la Terra. Quindi un simile blocco di pietra staccatosi voi lo troverete di solito in qualche fossato dove c'è una sorgente, oppure lo vedrete sepolto più che per metà nel terreno e lì circondato da ogni specie di muschio, o potrete trovarlo anche sia ridotto in pezzi sia ancora intero in qualche grosso corso d'acqua.

17. E questo è quindi anche il motivo per il quale nei corsi d'acqua s'incontrano dei blocchi di pietra pesanti non di rado varie centinaia ed anche migliaia di quintali, e cioè precisamente laddove in primo luogo non esistono simili montagne, e dove, in secondo luogo, delle rocce di questa specie non si possono incontrare affatto.

18. I naturalisti certamente non mancheranno di esclamare: «Che cosa ridicola è questa! Questo fenomeno è dovuto esclusivamente alla gravità dell'acqua, gravità che si accresce in base alla rapidità e alla violenza della caduta».

19. Sennonché essi hanno ragione soltanto dal punto di vista naturale, come ha ragione colui che dice che due per due fanno quattro. Ma il matematico sa su che cosa è basato il prodotto da lui ottenuto? Conosce egli le unità che concorrono a formare tale prodotto? E' vero che egli conosce il numero delle cose che appaiono omogenee al suo occhio e al suo intelletto, ma conosce le cose che ha contato nella loro essenza fondamentale? Può egli calcolare le immense quantità e le diversità dei pezzi e delle forze che sono necessarie per formare una tale struttura?

20. In verità, se egli conoscesse pienamente questo, vedrebbe in maniera assolutamente chiara su che deboli basi era fondato il suo calcolo delle cose quando, in seguito alla loro omogeneità, ne aveva sommato assieme quattro.

21. Come dunque detto, anche al vostro naturalista, qualora si metta ad esporre delle cose, non va niente affatto meglio che al nostro matematico, anzi molto peggio! Egli, infatti, vede scorrere l'acqua, ma cosa ci voglia appunto per far scorrere l'acqua e per dare alla stessa il dovuto grado di gravità, ciò che richiede per di più la conoscenza perfetta di che cosa veramente sia la gravità, vedete, questo conviene ammettere che sia piuttosto invisibile al nostro naturalista dai sensi molto acuti, perché il fatto che l'acqua che si trova su di un letto inclinato si muove, questo lo può constatare chiunque, anche non essendo proprio un naturalista diplomato. Ma chi è poi che porta l'acqua fino alle regioni alte della montagna, che lì la raccoglie, e la convoglia verso la pianura dove essa apporta benefiche energie? Ecco questa sarebbe di nuovo un'altra domanda! Anche a questo riguardo non si farà a meno di tirare in ballo la pressione interiore e la legge della reciproca attrazione; ma se Io poi domando: «Chi è che esercita la pressione e la reciproca attrazione?», allora certo non ci sarà alcuna risposta.

22. Queste cose le espongo ora qui, affinché la prima incombenza affidata agli spiriti, cui è stato accennato prima, non vi appaia tanto strana, e perciò potete credere senz'altro che su tutta la Terra non esiste niente e non succede niente che non sia dovuto all'azione degli spiriti di ogni specie, siano essi buoni o cattivi.

23. Se voi dunque intraprenderete l'ascesa di qualche montagna, ciò che vi sarà sempre di grande vantaggio, poi perverrete qua e là a dei luoghi che offrono un vero spettacolo di distruzione, per la qual cosa un grave senso d'inquietudine s'impadronirà di voi come se vi trovaste in un luogo dove tutto è immerso nella rigidità della morte; invece è precisamente in quei luoghi che si manifesta con tanta maggiore animazione la vita, perché appunto là, più che altrove, gli spiriti della specie menzionata prima esplicano la loro utile attività, sorvegliando e facendo in modo che con il tempo tutto venga ricondotto all'ordine più perfetto. Dove però, se vi trovate su un monte, vi sentite l'animo sollevato e lieto, come ad esempio in quei posti ricchi di ogni tipo di erbe aromatiche, là dimorano già degli spiriti più beati e pacifici, le cui incombenze hanno un carattere di maggior tranquillità, ma nel tempo stesso, spiritualmente parlando, sono molto più importanti delle altre.

24. Se poi vi riesce di mettere piede su qualche altitudine già coperta di neve e ghiaccio perpetui, e dove l'aria pura e frizzante finisce col divenire insopportabile, se la vostra permanenza è prolungata, là ha già inizio la prima regione beata degli spiriti perfetti, ovvero, se volete credere, là Cielo e Terra si porgono visibilmente la mano, perché il freddo terreno denota appunto la totale assenza dell'egoismo, e quindi il grado massimo della attività utile nel senso naturale, vale a dire se si considera ciò come un passaggio dallo spirituale al naturale.

25. Chi dunque qualche volta ha guardato una simile altura montana, ha visto pure con gli occhi del proprio corpo la regione più bassa del Cielo.

26. Qui certo voi direte e chiederete: «Come mai? In che modo è da intendersi questa cosa?»

27. Ed Io vi rispondo: «Chi comprende questa cosa, non tarderà molto a veder chiarissimo anche il "come"». Non vi può esser dubbio che la Terra verrà a trovarsi più vicina al Cielo in quei punti dove l'avidità e l'egoismo umani non conficcano più nel terreno delle pietre demarcanti il confine della proprietà, né avviano dei processi devastatori a causa del "mio e del tuo". Basta che facciate una prova e che avanziate delle pretese su una superficie di mille jugeri di un qualche ghiacciaio, anzi potete addirittura, anche senza precedente richiesta, stabilirvi su qualche campo di ghiaccio e potete esser certi che nessuno vi contesterà il possesso di quel fondo, come anche a voi non verrebbe nemmeno in mente di contestare ad un altro un simile possesso, qualora a quest'ultimo proprio venisse la voglia di dichiarare sua proprietà un pezzo di terreno raggelante di questa specie.

28. Ebbene da questa breve esposizione non avrete ora difficoltà alcuna a rilevare il "come", perché se il Cielo venisse in un certo modo anche nelle forme naturali in contatto con la Terra, questo segnerebbe l'improvvisa fine tanto della vita sul pianeta, quanto dell'esistenza del pianeta stesso nella sua totalità.

29. Ma può il Cielo toccare, in qualche modo, la Terra laddove essa è in tanti modi profanata dalla più ignobile avidità? Tali punti di contatto sono possibili solo laddove la Terra è completamente purificata e libera dall'avidità e dall'invidia degli uomini.

30. E per questa ragione anche il nostro Grossglockner costituisce spiccatamente un simile punto di contatto! E quand'anche qualcuno volesse erigere sulle sue alte vette una cosa atta ad accendere le avide brame anche di un solo avido individuo, gli spiriti puri, com'è loro dovere, farebbero immediatamente in modo che simili istituzioni vengano fatte svanire dall'esistenza in brevissimo tempo; per conseguenza un simile posto viene mantenuto puro grazie alla sua propria purezza e a quella dei suoi spiriti.

31. Questa sarebbe dunque una specie di proprietà spirituale che emerge sopra il livello degli spiriti naturali e che, ogni tanto, concorre ancora alla produzione di fenomeni naturali; quindi non ci resta ancora che una sola specie di proprietà, la quale soltanto a pochissime persone si rende visibile a volte. Questa specie noi la considereremo la prossima volta e poi passeremo immediatamente alla parte evangelica. Per conseguenza stavolta fermiamoci qui!

8. Capitolo

Vie per il miglioramento degli spiriti naturali

1. Per quanto concerne dunque la terza specie di spiriti, va notato che anche questa a sua volta si suddivide in tre differenti sottospecie, e precisamente in una inferiore, in una media ed in una superiore.

2. Alla specie inferiore appartengono tutti quegli esseri spirituali che dimorano all'interno delle montagne e là sorvegliano i metalli, le sorgenti ed anche le rocce ed il terreno nelle viscere dei monti. Questa specie di spiriti si suddivide quindi propriamente di nuovo in tre sottospecie, e cioè in quella degli spiriti del fuoco, della terra e dell'acqua. Tali spiriti non sono né di natura maligna, né di natura buona, bensì costituiscono semplicemente qualcosa di intermedio fra il buono e il cattivo. Perciò essi vengono impiegati agli scopi seguenti: gli spiriti del fuoco alla cottura dei metalli, gli spiriti dell'acqua per sorvegliare e regolare i lavori degli spiriti del fuoco, e gli spiriti della terra e delle rocce per contenere entro i dovuti limiti l'azione degli spiriti tanto del fuoco quanto dell'acqua.

3. Chi vuole convincersi dell'esistenza di questi spiriti, basta che faccia la conoscenza di qualche minatore onesto e sincero, e fra cento di questi ne troverà sicuramente novanta che in vita loro hanno almeno una, due o tre volte visto l'uno o l'altro di questi

esseri, chiamati da loro gnomi. Solo rarissime volte gli spiriti di questa specie vengono alla superficie terrestre, dato che il mondo interno dove va svolgendosi la loro attività appare loro molto più splendido di quello esterno, che essi sono soliti chiamare vuoto e senza valore. Voi non dovete però pensare che la materia sia di ostacolo al loro andirivieni; no, essa non lo è affatto. Infatti, qualunque sia il luogo dove un simile spirito voglia andare, egli passa attraverso l'acqua, il fuoco o la roccia con maggior scioltezza ancora di voi quando vi muovete attraverso l'aria. Il motivo va ricercato nel fatto che laddove voi vedete materia, lo spirito non vede che la sostanza corrispondente della materia. Questa sostanza soltanto rappresenta qualcosa per lui, mentre la materia rozza, propriamente detta, è per lui un nulla, ed è come se non esistesse affatto.

4. Che questi spiriti svolgano un'attività utile, lo potete rilevare dalle mansioni cui essi accudiscono; soltanto non bisogna che vengano, in nessun modo, irritati con parole di scherno o di calunnia rivolte al loro essere, sia da parte di non credenti od anche di credenti, giacché, dato un simile caso, essi sono pronti immediatamente a vendicarsi di tali individui in un modo a volte terribile.

5. E allora guai a chi cade nelle loro mani! Essi puniscono il credente in varie maniere e con tutti i mezzi a loro disposizione; il non credente, invece, essi non di rado lo ricolmano di un'angoscia insopportabile, oppure gli fanno provare un improvviso spavento o gli fanno venire addosso qualche male fisico incurabile alla gola. La persona mite e credente invece non ha niente da temere da loro; anzi, se ad un tale credente di animo buono succede di smarrirsi nelle cavità e nei corridoi sotterranei della montagna, essi gli indicano, quasi sempre, una buona via di uscita. Queste cose vi possono essere confermate, alla lettera, da tutti i minatori, e potreste interpellarne quanti volete in qualsiasi paese della Terra, e trovereste le loro risposte in proposito sempre perfettamente concordanti. Questa è dunque la prima sottospecie della terza specie principale.

6. Sotto quale visuale si presentino tutti questi spiriti nel mondo spirituale vero e proprio, questo vi verrà dimostrato solo nella parte evangelica; adesso quindi passiamo alla seconda specie, ovvero alla mediana!

7. Questa specie di spiriti è per lo più occupata sulla superficie terrestre ed è estremamente numerosa. Una parte è chiamata ad aver cura di tutte le piante, alberi, arbusti, erbe, muschi e funghi, per esser da guida nelle piante stesse agli spiriti non ancora liberatisi durante la loro attività, affinché ciascuna pianta, sia questa un albero od altro, conservi la propria forma e le proprietà originarie. Un'altra parte di questi spiriti è tenuta a sorvegliare il regno animale, e ad essi spetta lo stesso compito che hanno gli spiriti menzionati prima rispetto al mondo vegetale; per conseguenza essi devono vigilare affinché ciascun animale corrisponda a quello che deve essere per quanto concerne forma, proprietà ed attività. Gli spiriti di questa specie si rendono visibili solo di rado agli uomini. Questi spiriti dispongono di troppo poco tempo per poter pensare a rendersi visibili inutilmente, dato che da ciò vengono distolti dall'attività incessante e utile a cui la loro buona volontà li incita.

8. Ciononostante, sulle montagne vive ancora più d'un pio e semplice pastore il quale ha spesso avuto occasione di vedere simili spiriti. La gente semplice di questa specie potrà raccontarvi in proposito varie storielle e dirvi come simili spiriti abbiano non di rado in una notte reso florido qualche prato assai magro, come abbiano protetto mucche e pecore durante l'imperversare di violenti bufere e come abbiano impedito al bestiame, in generale, di avvicinarsi troppo a punti rocciosi e molto scoscesi della montagna, dove avrebbe potuto precipitare e morire.

9. Se anche ad un tale che non sia troppo credente non è dato di vedere gli spiriti di questa specie, tuttavia egli viene influenzato dagli stessi non di rado in maniera molto forte, particolarmente quando si inoltra in qualche vasto bosco di montagna o in qualche cosiddetta foresta vergine, oppure quando passa attraverso grandi

mandrie di cavalli, di bovini e di pecore. Tale influenza si manifesta con un senso più o meno grande di inquietudine, cui comunemente seguono dei leggeri brividi. Se a qualcuno è capitato qualcosa di simile, può essere sicuro di essersi trovato fra degli spiriti di questa specie, i quali hanno rivelato la loro presenza nel modo anzidetto. A quale stato nel vero e proprio mondo degli spiriti corrisponda una simile specie di spiriti, di questo tratteremo pure solo nella parte evangelica; per conseguenza ci resterebbe ancora da considerarne la terza sottospecie della terza specie principale.

10. Questa terza sottospecie appare soltanto in casi estremamente rari, sia tramite gli effetti prodotti, sia, meno ancora, direttamente nella propria essenzialità.

11. Qual è dunque la sfera d'azione di questi spiriti? Ecco, il loro compito è la direzione (*sorveglianza, governo*) dell'aria e dell'etere, e perciò anche dagli antichi essi vennero talvolta chiamati gli "spiriti dell'aria".

12. Se voi fate attenzione alla direzione dei venti, particolarmente di quelli che soffiano da nord-est, di solito verso la mezzanotte, come anche qualche volta una o due ore dopo il tramonto del sole, avrete occasione di fare una duplice osservazione: l'una cioè di un fenomeno che si rivela al senso della vista, e l'altra di un fenomeno che si manifesta come uno stato di inquietudine in certi animali domestici particolarmente nei cani, nelle galline, nei gatti, nei maiali e nei cavalli. Quando vi è dato di fare delle constatazioni di questo genere, potete esser certi che simili fenomeni hanno la loro origine in questi spiriti dell'aria. Tuttavia questi sono degli spiriti di classe subordinata, ovvero, come voi usate dire, gli spiriti obbligati a servire.

13. Se poi voi volgete i vostri sguardi più in alto e osservate le strane forme delle nuvole, potete essere nuovamente certi che tali forme sono un effetto degli spiriti in questione. La nuvola stessa non consiste bensì di questi spiriti, ma, per quanto concerne la sua forma, essa dipende sempre dagli spiriti dell'aria, e cioè da come

essi fanno ruotare e girare uno strato d'aria dopo l'altro, in modo che poi gli spiriti della nuvola - e precisamente quelli inferiori, di specie cattiva - possono assumere solo quella forma che è loro concessa dalla rotazione e dal rivolgimento dello strato d'aria. E questo avviene affinché gli spiriti della pace - che possono configurarsi liberamente - proprio da quelle forme riconoscano gli spiriti malvagi e tutto ciò che costoro hanno intenzione di fare. Quindi, qui è visibile soltanto la causa che ha provocato l'effetto, ma restano assolutamente invisibili gli spiriti che agiscono.

14. Una specie ancora molto più altolocata di simili spiriti, la quale si trova già nell'etere, si manifesta nel raro fenomeno della cosiddetta "Fata Morgana". Le origini di questo fenomeno sono le seguenti: quando questi spiriti dell'etere, che dimorano molto in alto, hanno portato la superficie dell'atmosfera ad uno stato di tranquillità completa, la superficie stessa viene resa in questo modo atta ad accogliere delle immagini o delle forme, e precisamente nella maniera identica ad uno specchio d'acqua perfettamente immobile o ad uno specchio di cristallo. Ma se la superficie atmosferica è invece mossa da un continuo ondeggiare, come quella di un lago, d'un fiume o del mare per effetto del vento o di un'altra causa, non c'è più naturalmente da pensare ad un riflettersi di immagini.

15. Che cosa sia in sé e di per sé la Fata Morgana voi lo avete già appreso in occasione di una precedente dissertazione abbastanza ampia (*Testimonianze dalla Natura*); qui però non si tratta più di spiegarvi ancora una volta quanto vi è già stato spiegato, bensì è importante che voi comprendiate la ragione spirituale. Ora tale ragione spirituale risulta ormai già enunciata; soltanto s'imporrebbe ancora la domanda: «Perché succede questa cosa?». Ecco, questo è certo di nuovo qualcosa di diverso! Un fatto simile si verifica affinché agli spiriti della pace, che si trattengono alti nell'etere, sia reso tanto più facile il compito di osservare il segreto agitarsi e destreggiarsi degli spiriti maligni nelle gole e nei crepacci delle montagne, oppure scrutare, con

grande sicurezza, le loro segrete intenzioni, qualora gli spiriti di questa specie si siano già sollevati nell'atmosfera sotto forma delle note nuvole.

16. Voi però non dovete forse pensare che un'atmosfera mossa, quale materia, possa in qualche modo impedire ai loro occhi spirituali, infinitamente acuti e che spaziano in distanza e profondità, di vedere le occulte manovre degli spiriti maligni, bensì dovete immaginare la cosa nel senso che la quiete della superficie atmosferica, come prima descritta, non è che una conseguenza dell'attenzione che gli spiriti superiori, in una simile occasione, sono soliti prestare all'attività degli spiriti inferiori.

17. Voi avrete udito parlare già varie volte del fatto che, da parte dell'una o dell'altra persona, sono stati visti degli eserciti interi combattere nell'atmosfera e nelle nuvole. Vedete, i fenomeni di questo genere sono essi pure una specie di Fata Morgana, però di tipo assolutamente raro!

18. Essi avvengono nella maniera seguente: quando voi scorgete alte nell'etere delle nubi a pecorelle di un candore eccezionale, e sotto a queste, certo a distanza assai grande, vedete già formarsi dei cumuli delle ben note nuvole fosche e nere, l'immagine di queste nuvole nere appare impressa in tinta scura sulle nubi a pecorelle, e questo costituisce il principio del fenomeno. Se ciò dura qualche minuto, un osservatore attento in questa immagine scura può scorgere una quantità di esseri ben formati che hanno l'aspetto di animali feroci di varia specie, oppure anche di ogni tipo di guerrieri armati di tutto punto per accingersi al combattimento.

19. E qui voi domanderete: «Come si specchiano queste forme sulla tranquilla superficie dell'atmosfera?».

20. Ecco, ciò avviene nel modo seguente: quando gli spiriti delle nuvole inferiori si accorgono di questa pace che regna al di sopra di loro, e che perciò non ci sia niente che arrechi loro disturbo, essi, dalla sostanza delle nubi, che ne è la parte naturale-spirituale,

formano addirittura dei corpi, ritenendo così di irrobustirsi e di rendersi più atti ad opporre resistenza; tuttavia si tengono sempre nascosti agli occhi degli uomini, affinché questi, nel vederli, non pensino di ricorrere eventualmente, per aiuto, al Mio Nome. Per questa ragione anche queste manovre essi le fanno soltanto sulla superficie della nuvola, lasciando che questa resti nuvola dalla parte rivolta verso la terra.

21. Vedete, quando dunque al di sopra di loro è subentrato un simile stato di quiete della superficie atmosferica, questa rispecchia anche tale animazione degli spiriti maligni, perché questi si sono realmente formati una specie di corpo dalla nuvola e dall'atmosfera che la circonda. Sennonché un comportamento del genere finisce col non servire affatto a loro, perché quanto più essi cercano così di premunirsi e di rafforzarsi, tanto più profondamente vengono scrutati dagli spiriti della pace che dimorano negli strati superiori, e, dopo non molto, tanto più energicamente vengono afferrati e scagliati a terra dagli stessi. (A questo genere di fenomeni spiritici apparteneva anche quello al quale il Mio scrivano ebbe occasione di assistere la mattina dello scorso lunedì).

22. Ecco, questa è dunque la terza specie di spiriti i quali di preferenza si trattengono durante i periodi di quiete nella regione degli alti ghiacciai assieme agli altri più alti spiriti della pace, e, qualora si renda necessario, possono estendersi con la velocità del pensiero su tutte le regioni della Terra. Però non dovete pensare che la terza specie di questi spiriti si celi nelle forme degli spiriti delle nuvole inferiori, né negli stessi spiriti della pace, bensì unicamente negli spiriti dell'etere che non appaiono quasi mai agli occhi dei mortali e che sono la causa di questo stato di calma della superficie atmosferica.

23. Quale sia il posto che anche questi spiriti occupano nel vero mondo spirituale, questo verrà chiarito nella parte evangelica che seguirà prossimamente e che chiarirà la situazione di tutti gli altri spiriti. Ci sono certo degli spiriti ancora più alti, i quali nelle

immensità degli spazi governano e guidano soli e mondi, e infine dei più alti ancora di questi, i quali sono dati come assistenza agli esseri umani; tuttavia per questi esiste nuovamente un'altra residenza molto più grande e quindi essi non hanno in via diretta niente a che fare con gli esseri della tutela dell'ordine terrestre. Per conseguenza sarebbe fuori posto menzionarli qui ulteriormente.

24. Noi avremmo così dunque finito anche la parte spirituale del nostro Grossglockner, come pure di tutti gli altri ghiacciai e montagne, perciò la prossima volta passeremo addirittura alla parte evangelica. E per oggi abbiamo concluso!

9. Capitolo

L'influsso che anima lo spirito di una salita in montagna

1. Per poter comprendere proprio bene la parte evangelica sarà necessario rendervi un po' più familiare la forma di simili montagne.

2. A questo scopo è certo cosa buona ed utile intraprendere da soli, se mai possibile, delle salite sulle montagne, oppure almeno osservare molto attentamente dei disegni ben riusciti delle montagne stesse, perché l'animo viene destato dall'attento esame delle loro varie altezze, dei terrazzamenti, delle fosse e degli avvallamenti, e alla vista di tali montagne lo spirito stesso cerca di aprire gli occhi e di pensare al se e al come sarebbe possibile portarsi fin lassù.

3. Che ciò sia effettivamente vero, lo dimostra lo stimolo che si percepisce, salendo su di un monte, di raggiungere il più presto possibile la sommità, come pure lo stimolo e la brama ardente, quando l'occhio si posa su una simile alta montagna, di scalarne immediatamente la vetta suprema.

4. Chiedete ora a voi stessi quale possa essere la ragione di questo fenomeno! Credete forse che c'entri qui qualcosa il

godimento di uno o più dei panorami, oppure la brama d'aria purissima? Chi volesse sostenere ciò, sarebbe in errore per più della metà, perché, per quanto concerne un bel panorama, questo è certo tale da allietare l'occhio di carne, ma per goderlo non occorre proprio salire fin sulla massima vetta della montagna, bensì è sufficiente arrivare ad altezze parecchio meno considerevoli, dalle quali spesso si gode una vista molto più splendida che non da un'eccelsa vetta di montagna, di solito essa stessa circondata a sua volta da altre montagne molto alte, e dalla quale spesso non si vede altro che varie altre cime tutt'intorno, mentre l'occhio non può scoprire nemmeno un lembo di pianura, né una valle od un corso d'acqua, oppure un lago.

5. Riguardo poi all'aria pura, basta che qualcuno salga su di una collina alta anche solo dai due ai trecento klafter⁽¹⁾, per respirare già un'aria molto pura.

6. Se dunque si considera con la dovuta attenzione i menzionati due punti, allora non sarà difficile rilevare che questi non possono essere in via esclusiva i motivi per i quali tanti uomini si sentono attratti dalle alte cime dei monti in modo tale da rischiare molto spesso la vita e da affrontare le più aspre fatiche pur di riuscire a scalarne l'alta vetta.

7. Ma se questo è un fatto innegabile - dato che l'esperienza di ogni giorno insegna che è sufficiente pressoché a ciascun individuo vedere una qualche alta montagna per sentire già il desiderio di trovarsi, se mai possibile, sulla sua più alta vetta, anche se ha ogni giorno sotto gli occhi la montagna ed anche se vi è già salito parecchie volte -, allora è evidente che ci deve essere ancora un'altra ragione per la quale egli si sente attratto verso l'alto.

8. Ma questa ragione è appunto quella a cui si è già accennato, ed essa consiste quindi nel destarsi dello spirito in simili occasioni, perché, come un vostro proverbio afferma che il simile si associa volentieri al proprio simile, altrettanto si verifica pure qui letteralmente.

¹ 1 Klafter = 1,9 metri. [N.d.R.]

9. «Ma come?», domanderete voi. Ebbene, ascoltate!

10. Lo spirito attrae lo spirito, come la materia attrae la materia, e la carne a sua volta attrae la carne. Quando in un uomo prende forma la decisione di mettere piede su una qualche alta montagna, succede che questa sua volontà viene percepita in alto nelle alte sfere spirituali; con tale comunicazione gli spiriti fanno immediatamente che cosa vuole fare un uomo.

11. Se egli dunque vuole realmente avvicinarsi alle loro sfere, allora da parte degli spiriti viene formulata una risposta all'istante. Questa risposta, per lo spirito ancora dormiente nel corpo, è quasi la stessa cosa come rispetto al corpo è quella che voi chiamate una eccitazione elettromagnetica, o anche, in senso più vasto, è la magnetizzazione stessa, mediante la quale da parte di un organismo robusto e colmo di vitalità viene per un certo tempo comunicata una nuova forza vitale ad un altro organismo più debole; in poche parole, anche lo spirito, che nell'uomo è debole e dormiente, viene in tal modo spiritualmente destato magneticamente dagli spiriti più alti, certo però non in modo permanente, bensì solo per un certo tempo più o meno lungo.

12. Quando dunque in questo modo lo spirito si sente destato, egli vorrebbe trovarsi, il più in fretta possibile, laddove si sentiva attratto in precedenza, e cioè egli vorrebbe trovarsi immediatamente già fra i propri simili. Egli perciò, tramite l'anima, incita con forza il proprio corpo e lo spinge e lo trascina in alto verso le altezze vertiginose.

13. Quando un tale uomo sia effettivamente arrivato all'agognata altezza, allora il suo spirito si rallegra di trovarsi nella compagnia giusta per lui. Sennonché gli spiriti liberi, avendo la purissima visione che per un simile spirito, giunto presso di loro non a tempo debito, non c'è ancora la possibilità di permanere in quella regione, essi interrompono ben presto nuovamente ogni rapporto con lui; allora lo spirito si immerge di nuovo nel suo sonno, e poi l'uomo corporeo si sente pervaso da un senso di disagio trovandosi su quelle alture, tanto che desidera ardentemente scendere a valle dove si trovano le dimore corrispondenti al suo stato.

14. Vedete, questo è il vero e proprio motivo per il quale l'uomo, purché non abbia dei sentimenti di natura troppo mondana, subisce così tanto l'attrazione delle montagne e delle loro massime vette!

15. Questo non è certamente il caso di uomini che sono del tutto naturali, perché questi tali, o sono del tutto insensibili a questo riguardo - e ciò significa che il loro spirito è talmente debole e malato da renderli inaccessibili a qualsiasi altra eccitazione spirituale -, oppure, se anche tali uomini naturali intraprendono la salita di qualche alta montagna, lo fanno solo se spinti da spiriti maligni, sia per avidità di lucro, sia per potersi poi vantare dicendo: "Io fui il primo a salire su questa o su quella cima di un monte su cui finora nessun uomo ha mai messo piede!", e intanto con i loro piedi assai poco sacri hanno in un certo qual modo profanato la sacra vetta della montagna.

16. Gli scalatori di montagne di questa specie vengono però quasi sempre serviti a dovere dagli spiriti della pace per la loro impresa, il cui scopo è quello di procurare loro meriti e gloria. Essi lasciano, ad esempio, che un simile cercatore di gloria arrivi ad arrampicarsi su qualche cima, ma, una volta giunto, esso viene immediatamente colto da una terribile vertigine, seguita da un'angoscia mortale, ed è costretto a vagare quasi alla cieca, a volte per delle ore intere, prima che un qualche spirito si muova a compassione e, dopo molte preghiere, lo faccia scendere giù per un sentiero talmente impervio da rappresentare un evidente pericolo per la sua vita. Oppure gli spiriti della pace lasciano che egli raggiunga qualche altura più facilmente accessibile, ma, non appena tutto gonfio di gloria vi ha messo piede, lo fanno sorprendere da un tempaccio orribile per mezzo del quale egli, per le sue fatiche a vantaggio della propria gloria, ottiene una ricompensa tale da indurlo a fare tra sé il giuramento: «Se stavolta salvo la pelle, davvero, non ci sarà d'ora innanzi né monte né collina, anche se alta solo pochi klafter, capace di allettarmi a salirci!».

17. Chi però volesse intraprendere una simile salita d'alta montagna con intenzioni malvagie, oppure spintovi dall'avidità in seguito a qualche scommessa, costui è meglio che faccia

testamento quando è ancora in pianura, perché un simile alpinista non avrà mai più bisogno dei suoi piedi per camminare a valle. Questa è la ragione per la quale gli alpinisti di questa specie, non di rado, ci rimettono la vita, o precipitando, oppure essi vengono guidati verso qualche altura, dove di solito finiscono con il rimanerci per sempre, ben si intende per quanto concerne il corpo.

18. Certamente, gli spiriti dispongono là di ogni tipo di mezzi per punire, nella maniera più dura, questi profanatori della montagna!

19. Ma non così avviene a colui che, spinto da una forza nobile e superiore, si dedica alla salita delle alte cime.

20. Non solo un tale uomo non incontrerà ostacoli, ma farà invece ritorno sempre colmo di benedizione e di vigore, tanto anzi che talvolta un simile scalatore ed intimo, grande amico delle montagne è stato permanentemente destato nello spirito ed è diventato con ciò veggente e profeta.

21. Per questo motivo, anch'io vi ho sempre consigliato di intraprendere volentieri delle salite sui monti, perché a ciascun destarsi dello spirito, sia pure solo momentaneo, resta ad ogni modo sempre allo spirito una qualche maggiore forza, come avviene in un individuo debole la cui forza vitale naturale viene potenziata dopo ciascuno singolo cosiddetto magnetizzare, e quando è stato magnetizzato a sufficienza, alla fine, con il debole aiuto di altri mezzi, giunge a riacquistare interamente la salute e l'attività vitale.

22. Se dunque l'uomo di onesto sentimento si fa spesso magnetizzare così spiritualmente dagli alti spiriti e ricorre oltre a ciò al lieve medicamento dell'amore, allora egli pure perverrà tanto prima a quella meta che si chiama: la rinascita dello spirito. Perciò andate volentieri sulle montagne di altezza piuttosto rilevante, e siate attivi nell'amore, così il vostro amore per Me, ancora debole, si renderà, certo tanto prima, del tutto vivente! Accanto a questo grande, anzi massimo vantaggio, ce ne sono però ancora molti altri, che considereremo attentamente una prossima volta. Per conseguenza oggi fermiamoci qui.

10. Capitolo

I monti quali predicatori dell'Amore e profeti di Sapienza

1. Per quanto concerne gli altri vantaggi di cui abbiamo parlato in precedenza, questi consistono nel fatto che ciascuna montagna, di per sé in congiunzione con altre, particolarmente però un ghiacciaio come ad esempio il nostro Grossglockner, costituisce un permanente predicatore dell'Amore e un profeta di Sapienza.

2. Qui voi certo domanderete e direte: «Questo può essere; ma come si fa a sentire una montagna predicare Amore e Sapienza?».

3. Ecco, noi ci troviamo di fronte ad una domanda assolutamente speciale e molto strana; però Io vi rispondo che a questo mondo non vi è niente di più facile del percepire questa duplice voce della montagna! Come però questa voce debba venire percepita, ebbene, questo mistero lo sveleranno qui vari esempi che adesso citerò.

4. Ci sono due persone le quali si guardano sempre reciprocamente con disprezzo. Ogni tentativo di indurli a conciliarsi riesce vano, e finché dimorano in pianura non c'è speranza che la situazione fra i due venga a mutarsi. Conducete però queste due persone su di un'alta montagna, e ben presto vi convincerete della potenza di un simile grande predicatore dell'Amore e della Sapienza, perché potete essere sicuri che mezza giornata basterà per convertire questi due avversari in due intimissimi amici!

5. E qui di nuovo domanderete: «Ma perché? Come è possibile questa cosa?».

6. A questa domanda però la montagna, già di per sé, risponde che essa è una base o, in un certo qual modo, la sede degli spiriti della pace, i quali usano immediatamente la loro influenza là dove esiste una qualche discordia. Essi, già quando l'uomo ha fatto il primo passo per iniziare la salita, cominciano a lavorare il suo animo mediante una tensione sempre crescente verso l'alto, eccitando così con potenza sempre maggiore il sentimento dell'amore; e quando poi simili persone hanno raggiunto la vetta, allora il sentimento di amicizia è in ciascuno già così progredito e

rafforzato che tali persone, anche se volessero, non potrebbero tuttavia più guardarsi reciprocamente con inimicizia.

7. Se gli animi sono più induriti, allora questi spiriti su un'alta montagna fanno venire su tali reciproci nemici una notevole avversità, in seguito alla quale essi vengono a trovarsi in evidente pericolo di vita. E questo è poi un rimedio universale che converte, del tutto facilmente in un solo colpo, la lunga inimicizia in intimissima amicizia.

8. Che ciò sia senz'altro vero, ve lo proverà pienamente il seguente esempio.

9. Quando si manifestano dei grandi sconvolgimenti degli elementi, come lo sono le grandi e devastanti tempeste, le grandi inondazioni e ancora altri fenomeni catastrofici di questa specie, perfino gli stessi animali più feroci, come le tigri, i leoni, le iene, gli orsi, i serpenti, diventano così mansueti e confidenti che vanno cercando la compagnia dell'uomo e degli animali domestici, ed in questo stato sono innocui ed estremamente mansueti come colombe. Una conferma sicura di ciò la potete trarre da varie esperienze che sono state fatte in tutti i tempi.

10. Io Mi limito a richiamare la vostra attenzione su di un solo fatto di questo genere, e precisamente quello dell'inondazione della città di Lione in Francia, del quale disastro voi certo avrete letto qualcosa.

11. Se dunque intuendo un pericolo per la propria vita già gli animali feroci si sentono inclini all'amicizia, altrettanto certo succederà con gli esseri umani, e tanto più certamente sulle alte montagne dove gli spiriti della pace influiscono attivamente di nascosto sugli animi.

12. Da questo esempio dunque imparate come le montagne parlano; è vero bensì che non parlano all'orecchio carnale, ma tanto più intelligibilmente invece all'orecchio dello spirito!

13. Ma come e cosa dicono ancora le montagne?

14. Vedete, nelle pianure vive spesso, qua e là, un qualche animo raggrinzito, il quale altro non ha per la mente se non di rimpinzare il proprio stomaco di ogni tipo di cibi e bevande, e poi

di sdraiarsi in qualche luogo su di un comodo giaciglio per poter, nella sua comoda stoltezza, smaltire il pasto dormendo.

15. Gli individui di questa specie sanno della Mia Potenza, Forza e Potere a mala pena qualche cosa di più di un bambino ancora nel corpo materno, e torna loro già a grande gloria se arrivano al punto di poter proferire semplicemente il Mio Nome.

16. Se poi qualche amico bene intenzionato riesce una volta a trascinare un tale uomo su di una montagna discretamente alta, allora questo è anche il primo istante di tutta la sua vita nel quale si desta, si guarda attorno e comprende che Dio, che egli conosce per averne pronunciato qualche volta il Nome, deve essere un pochino più grande e potente di quanto abbia potuto immaginarselo fino a quel momento.

17. Che ciò pure corrisponda a verità, lo dimostra in maniera chiarissima anzitutto il fatto che gli amici della montagna sono di solito persone di carattere quanto mai mansueto; coloro poi che prima erano estremamente pigri e taciturni, divengono in seguito più loquaci e raccontano una quantità di cose che hanno relazione con la scalata di una simile montagna.

18. Vedete dunque nuovamente come parlano le montagne! Esse sono, per conseguenza, le migliori maestre di eloquenza e di lingua sciolta perfino per quelle persone a cui non di rado era un eccessivo peso anche solo pronunciare il proprio nome. La ragione di questo fenomeno va anche qui ricercata nel destarsi dello spirito, tramite il quale anche l'anima e il corpo vengono vivificati e resi più attivi.

19. Ma come parlano ancora le montagne?

20. Ecco, alcune persone, desiderose di istruirsi, salgono fin sulla vetta dell'una o dell'altra montagna e là trovano spesso qualche cosiddetta rarità naturale, come delle conchiglie che non di rado sono semicelate in una o in un'altra rupe, oppure trovano ossa pietrificate, oppure trovano una qualche specie di pietra completamente estranea alla natura di questa o di quella montagna, oppure trovano varie piante rare e così via. E mentre queste persone osservano tutto ciò, le montagne dicono a loro: «Vedete, dove voi

avete trovato la conchiglia, là c'era un giorno sicuramente dell'acqua; dove voi avete trovato le ossa pietrificate, là c'erano in epoche molto lontane dei campi lussureggianti e dei boschi fittissimi, sui quali e nei quali trovavano sufficiente foraggio i grandi animali le cui ossa gigantesche provano che sono realmente esistiti; dove voi avete trovato delle pietre di specie estranea a quella della montagna, là si sono verificate delle grandi rivoluzioni degli elementi, in seguito alle quali questi corpi estranei vennero scagliati fino qui; dove però trovate qualche pianta di particolare bellezza ed aroma, allora voi dovete rammentare innanzitutto che queste piante sono dei resti sopravvissuti di una vegetazione antichissima e che quindi sono anche più vigorose e più profumate di quelle che, già molto degenerate, ornano uniformemente le pianure e le valli».

21. Vedete, così parlano nuovamente le montagne e svelano ed aprono dinanzi agli occhi di questi bramosi di sapere il grande libro della storia delle epoche da lungo passate e dicono loro quale possa all'incirca essere stato un giorno l'aspetto di quella regione! Qui dunque le montagne assurgono alla dignità di eccellenti e fidatissimi maestri di storia naturale delle epoche remotissime di questa Terra, e in generale dimostrano come sono impenetrabili le Mie Vie e come sono imperscrutabili i Miei Decreti.

22. In questo modo simili eruditi, alle volte in sé boriosi, vengono ricondotti a molta maggiore umiltà; ebbene, c'è forse una predica che sia migliore di quella predicata dall'umiltà?

23. E cosa e come predicano ancora le montagne?

24. Vedete, quando qualcuno è salito fino al loro vertice spoglio, a costui le particolarissime formazioni della rispettiva montagna strapperanno la domanda: «Eravate voi montagne già originariamente nel vostro attuale stato, o foste invece formate solo più tardi, e come siete arrivate alla vostra forma attuale?».

25. E la persona che avrà così interrogato otterrà subito, per mezzo delle molte pietre strappate alla roccia e là giacenti, la risposta che segue: «Dal tempo in cui noi siamo sorte abbiamo subito già dei cambiamenti enormi; infatti già più della metà della nostra altezza di una volta si trova ormai sepolta molto più giù

della nostra attuale base, ed è servita a colmare le profondità delle valli e delle fosse, e se tu potessi vederci da qui ad alcune centinaia di anni, allora non saresti certo in grado di riconoscerci più!

26. Ma se tu vedessi la varia struttura delle nostre rocce, troveresti fra uno strato e l'altro, non di rado, delle impronte molto ben riconoscibili ancora di piante e di animali che comunemente vivono e prosperano solamente nelle regioni più basse della Terra, così tu potresti con sicurezza dedurre che noi stesse facemmo un giorno parte di una regione piana, e solamente dopo venimmo pezzo per pezzo sollevate alte al di sopra della pianura secondo il Decreto supremamente saggio del Creatore.

27. Se tu però osservi le nostre fosse, i dirupi, i crepacci e gli squarci, allora tu puoi scorgere con la massima facilità come un giorno il fluttuare delle onde e le grandi tempeste degli elementi, con la loro forza gigantesca, abbiano esercitato la loro azione contro la nostra dura fronte».

28. Vedete, così di nuovo parlano le montagne e forniscono all'uomo la più valida spiegazione sul modo del loro sorgere, del loro formarsi e del loro attuale aspetto.

29. Ma che cos'altro dicono ancora le montagne?

30. Vedete, quando l'una o l'altra persona più desta pone il piede sulla loro cima ed altro non trova che delle rocce nude, dei campi di neve e delle distese di ghiaccio, allora le montagne così gli parlano:

31. «Vedi, superbo uomo avido di gloria che non aspiri ad altro che ad innalzarti sempre di più per dominare i tuoi fratelli, guarda come sono magri i frutti dell'altezza! Come tu qui ci trovi spoglie, fredde, insensibili e senza vita, precisamente così sei anche tu nella tua follia di dominatore!

32. La nostra roccia gelata, la nostra neve ed il ghiaccio ha bensì un'influenza benefica sulle valli, considerato che noi stiamo in continua comunicazione con il vostro vasto territorio piano, e questo è di gran lunga più grande di noi stesse nelle nostre altezze; ma che cosa sarebbe di noi se facessimo come te e volessimo spostare tutte le nostre pianure quassù sulle nostre

cime? Non provocheremmo subito la nostra poderosa caduta che scuoterebbe il terreno?

33. Impara dunque da noi ad essere un vero uomo! Sii spoglio, freddo e sterile nel tuo intelletto, e fa che questo si abbassi sempre, come noi stesse continuamente andiamo abbassandoci; in compenso aumenterà il tuo amore e la tua vita si accrescerà tendendo a quella meta che, come a noi, anche a te il Creatore ha posta, cioè di renderci e di restare pienamente viventi! Fa' dunque anche tu che il tuo intelletto, nella sua presunta ampia sfera vedente, si avvolga in nubi e nebbie per mezzo della tua umiltà, affinché esso si converta in gocce liquide apportatrici di benedizione a somiglianza di quelle che si raccolgono nei nostri ruscelletti e che scorrono poi nelle profondità del tuo amore per vivificarlo, come i nostri ruscelletti scendono alle nostre pianure per vivificarle e portare continuamente a tutti i loro frutti!».

34. Vedete, anche così parlano le montagne!

35. Ma come e cosa dicono ancora le montagne?

36. Vedete, un'altra persona intraprende una salita sulla loro vetta!

37. Si tratta di un ricco speculatore al quale niente sta tanto a cuore quanto l'oro e l'argento. Cosa possono dire le montagne a questa persona, nel caso in cui essa, una volta tanto, abbia trovato il tempo di far loro una visita?

38. Oh, a questa persona esse danno un insegnamento eccellente e gli dicono: «O stolto essere, come hai potuto cadere così in basso? Vedi, quello a cui tu dedichi tanto amore, questo non è altro che la nostra immondizia! Ma cosa potrebbe dire a te tuo fratello se tu di lui non amassi altro che le sue immondizie e i suoi puzzolenti escrementi?

39. Non ti direbbe egli: “Caro fratello, in quale stato d'immensa pazzia sei tu precipitato dato che di tuo fratello non trovi niente di più sacro e degno del tuo compiacimento se non la sua immondizia?”.

40. Vedi dunque, o stolto essere: quello che ti dice tuo fratello, te lo diciamo noi pure con maggior diritto! Infatti vedi quante

magnifiche piante crescono sulle nostre alture e sui nostri pascoli a nutrimento degli animali fra i più utili per il contadino! Vedi quante migliaia e migliaia di bellissimi alberi sorgono da noi e ti forniscono legname in grande quantità affinché tu possa usarlo a tuo vantaggio in innumerevoli modi! Prova a contare le sorgenti limpidissime che sgorgano in mille punti e che scendono a benedire le valli e le pianure! Quante volte non vedi le nostre cime avvolte entro dense nubi e tempeste terribili infuriare intorno ai nostri capi; vedi, tutto ciò lo attiriamo su di noi affinché le valli e le pianure, da noi benedette, vengano preservate da gravi devastazioni. Anno per anno tu vedi le nostre vette sepolte sotto neve e ghiacciai eterni; vedi, con ciò attiriamo più volte il gelo a noi, affinché le valli e le pianure possano godere del vivo calore.

41. Dì ora a noi, o stolto essere, cosa ti abbiamo dunque fatto di male perché tu abbia a misconoscere tutti questi nostri benefici, e perché invece strisci nelle nostre viscere, come fanno il verme parassita nell'intestino degli animali, e là dai la caccia a ciò che non ha in sé alcuna benedizione per te, non badando, così facendo, affatto a noi che pure, conformemente all'Ordine del tuo e nostro Padre e Creatore, siamo continuamente così generose di vivente benedizione nei tuoi riguardi?

42. Desisti dunque dalla tua stoltezza, e in futuro invece di scavare nelle nostre viscere, cerca sui nostri prati e sulle nostre alture, e sta sicuro che una pianta, una goccia da una delle nostre sorgenti ed uno sguardo gettato dalle nostre cime tutto all'intorno entro la lontana cerchia d'azione del tuo onnipotente Padre e nostro Creatore, ti sarà di vantaggio inesprimibilmente più grande che non se tu avessi svuotato tutte le nostre viscere!».

43. Vedete, questa buona predica ha avuto già molte volte l'effetto che delle persone molto avide, anche dopo soltanto qualche rara visita fatta alle montagne, sono diventate ben presto delle persone assai generose e ospitali.

44. Queste cose dunque predicano e insegnano di nuovo le montagne. Ma ciò che esse ulteriormente insegnano e predicano, questo lo apprenderemo nel seguito della presente comunicazione. E per oggi quindi concludiamo qui.

11. Capitolo

Il rafforzamento dell'animo e della vista interiore in montagna

1. Cosa predicano ed insegnano ancora le montagne?
2. Di quanto le montagne stanno ancora insegnando e predicando, di questo ciascun alpinista privo di pregiudizi può convincersi già di primo acchito, e nel suo animo può percepire molto chiaramente le parole che dovrebbero suonare così:
3. «Guardaci un po', pellegrino della Terra ricoperto di polvere, e vedi come noi dalle nostre alte vette spaziamo libere e indipendenti con il nostro sguardo su tutta l'ampia distesa delle creazioni di Dio! Un'atmosfera libera accarezza le nostre fronti ed il mite raggio del sole si infrange sui nostri dossi elevati! Qui non esiste pietra di confine che imponga al viandante: "Fino qui e non più oltre!", bensì, dove egli pone il suo piede, dappertutto calca il suo proprio terreno. Infatti su quel terreno dove lui è nato, è necessario pagare delle imposte, mentre noi siamo senza pietre di confine e per le nostre cime non viene sborsata alcuna imposta. Perciò tu, pellegrino, su queste nostre alture sei perfettamente a casa tua!».
4. Che queste parole siano pienamente giuste, di questo chiunque può facilmente convincersi purché si dia la pena di salire su una simile alta regione di montagna. Come il suo occhio va spaziando in una cerchia dall'ampio raggio visuale, così ugualmente il suo animo spazia entro una vasta cerchia del sentimento; in questo modo i suoi pensieri si congiungono al sentimento, ed egli, che forse non ha ancora mai pensato nel proprio cuore, percepisce allora per la prima volta la delizia, la dolcezza e la libertà dei pensieri del cuore, nonché quanto questi giungono oltre all'orizzonte del comune intelletto.
5. Ma essendo questo il caso, non ne avrà immenso sollievo il misero capo, intorno alla cui fronte aleggeranno i liberi venti che spirano dall'alto regno degli spiriti? E non sarà a lui più familiare e più accogliente il luogo dove i raggi dell'intelletto, solitamente tanto ardenti, si rifrangeranno dolcemente per poi scendere soavemente nel cuore fattosi libero?

6. Dove si può, su queste alture, trovare una dogana dei pensieri, e dove un ufficio delle tasse di ciò che è libera proprietà dello spirito immortale? Dove è qui possibile imbattersi in qualche pietra di confine che vieta all'anima sensibile di procedere oltre?

7. Certo, il viandante libero da pregiudizi, purché non intraprenda una salita di questa specie con gli orecchi otturati e con gli occhi bendati, imparerà cosa vuole dire essere libero nell'altezza dei propri pensieri e nella profondità del proprio sentimento, e come è bello quando due possono porgersi liberamente le mani, e quale fonte di beatitudine sia il pensiero a Dio quando il pellegrino Lo può apertamente professare dal profondo del proprio cuore e Lo può amare e adorare nel libero, immenso Tempio dell'Infinità!

8. DiteMi, qual è l'uomo, per quanto poco sia destato interiormente, che non si sentirà animato da questo santo sentimento trovandosi in un sereno mattino su una sacra altura di questa specie?

9. Anche trovandosi in pianura, l'uomo è certo capace di pensieri nobili e santi, ma in questo caso egli viene a trovarsi nelle condizioni di chi, avendo una discreta fame, si mette a leggere in un libro la descrizione di un buon pasto; ora non c'è dubbio che egli preferirebbe cento volte trovarsi davanti ad un pasto reale che non a cento descrizioni di pasti, anche una più bella dell'altra, dove però i suoi denti non hanno, in nessun caso, possibilità di esercitarsi.

10. Ma nello stesso modo avviene che su queste alture il sentimento e la percezione interiori sono molto più forti e potenti rispetto a quanto egli può sentire e percepire nella propria stanza, esattamente come più forte e più potente è un pasto vero rispetto ad una descrizione dello stesso. Chi, tra questi due uomini, prova un sentimento più vivo: quello che conduce al braccio la sua vivente futura sposa, oppure quello che a regola d'arte l'ha descritta o dipinta, sia pure con i più bei colori? Sicuramente chiunque si prenderà la vivente e lascerà che l'altro si tenga il suo dipinto e la sua descrizione!

11. E così è anche qui il caso! Su queste alture il viandante trova, nel modo più ospitale, ciò che in pianura nessuno sforzo né fatica è in grado di dargli. Di conseguenza è cosa assai buona ed utile, sotto ogni aspetto, non rimpiangere mai la fatica che può costare il salire più spesso possibile sull'una o sull'altra vetta di montagna, poiché il vantaggio che se ne ottiene è duplice e più ricco, giacché, in primo luogo, con ciò tutti gli spiriti vitali naturali vengono rafforzati; tuttavia questo vantaggio è il più piccolo, anche se **una salita in montagna sia migliore di dieci farmacie e di altrettanti medici fra i più rinomati**. Di gran lunga maggiore invece è il vantaggio per lo spirito, perché esso ottiene un rinvigorimento assai grande dalla sua patria d'origine.

12. Chi di voi, se è salito su qualche montagna, non si ricorderà che fra i colossi alpini egli si è trovato più a suo agio e più a casa propria che non in una città per quanto popolata?

13. Ma da dove proviene questo sentimento?

14. Basta che tu interroghi le montagne, ed esse, proprio tramite questo sentimento, ti risponderanno immediatamente: «Vedi, quello che ti dice il tuo sentimento interiore - sia pure in modo ancora un po' oscuro - è piena verità, perché qui tu sei veramente a casa, e precisamente nella cerchia dei tuoi molti progenitori, i quali in modo corrispondente si trovano beatissimamente qui da lungo tempo!».

15. Ecco, anche queste cose sono le montagne ad insegnarle! Ma cosa predicano ed insegnano esse ancora? Udite, altre cose ancora esse sanno raccontare!

16. E per esporvi, con qualche maggiore particolare, quello che resta ancora, lo vi racconterò, anche a vostro profitto, una breve storiella che ha attinenza con simili fatti delle montagne.

17. C'era una volta un pio uomo, già molto avanzato negli anni. Quest'uomo aveva dovuto sottostare a moltissime prove, fra le quali una delle più gravi era stata quella che, ad eccezione della figlia ultima nata che aveva allora vent'anni, aveva perduto tutti gli altri figli nonché la moglie che gli era molto cara.

18. Egli dunque viveva così solo con la sua unica figlia, dimorando in una casuccia ai piedi di una montagna di notevole altezza, e disponeva, oltre a ciò, di quel tanto di terreno che bastava per vivere modestamente lui e sua figlia assieme ad una vecchia serva e ad un non meno vecchio servitore.

19. Quest'uomo Mi pregava spesso e a lungo in compagnia di sua figlia, ed in simili occasioni piangeva molto a causa dei suoi cari perduti, e sentiva a volte una brama ardente di poterli seguire.

20. Ora accadde che, dopo aver pregato e sospirato assieme alla figlia fin quasi oltre la mezzanotte di una sera di un sabato fino ad addormentarsi, la figlia sognò di trovarsi con il suo vecchio padre proprio sulla vetta massima di quella montagna. E mentre lei tutta lieta guardava in lontananza intorno a sé, scorse ben presto una quantità di candide nubi che avanzavano verso la sommità della montagna e, quando queste nuvolette furono definitivamente giunte sulla cima, lei si accorse che queste nuvolette erano perfettamente degli esseri umani. Questi esseri da principio si mantennero velati, ma ben presto essi si sciolsero dai loro veli e i due, cioè la figlia e il vecchio padre, con il cuore ricolmo di letizia, riconobbero in quegli esseri i loro cari defunti, dai quali la madre della giovane si avvicinò subito al suo diletto consorte e lo accarezzò e lo abbracciò. Il marito, padre della figlia, piangeva per l'immensa gioia di questo beato rivedersi. Poi la madre si avvicinò alla figlia, la baciò e le disse:

21. «Mia cara figlia, così come ora tu ti trovi qui assieme a tuo padre, così pure bisogna che voi due vi ritroviate qui domani nel pomeriggio, e domani vi sarà concesso di vedere e sentire di più ancora di oggi; ma non per questo a casa dovete trascurare qualsiasi cosa necessaria al buon ordine delle cose».

22. Dopo queste parole, la figlia si destò immediatamente, e con il suo destarsi, destò pure il padre che ancora dormiva, e poiché costui vide che il giorno stava per spuntare, allora rimase anche subito desto secondo la vecchia abitudine; egli si alzò, si vestì e andò a svegliare l'altra gente di casa. Fatto ciò, egli ritornò nella sua stanzuccia dove trovò la figlia già vestita che stava dicendo la preghiera mattutina.

23. Egli benedisse la figlia, le diede un bacio e poi si mise egli stesso in ginocchio accanto a lei e disse le sue preghiere del mattino. Ma quando, terminata l'orazione, essi si alzarono, la figlia abbracciò il vecchio padre e lo baciò così confidenzialmente e affettuosamente al punto che a lui non sfuggì che la figlia era più del solito ricolma di serena letizia. Perciò egli le chiese subito: «Mia cara figlioletta, com'è che oggi sei così tanto vivace e allegra?»

24. La figlioletta però gli rispose: «Ma, caro padre mio, non hai sognato proprio nulla stanotte?»

25. E il padre rispose: «Ho certo un vago ricordo di aver sognato qualcosa; ma mi sarebbe davvero impossibile dire ciò che ho sognato!»

26. Allora la figlioletta raccontò al padre il suo sogno, che egli ascoltò con visibile grande commozione, e a racconto finito egli disse: «Ascolta, mia cara figlioletta, quello che hai sognato noi lo tramuteremo oggi in realtà!»

27. Perciò noi ora ce ne andremo subito nella chiesa che non è molto lontana, assisteremo devotamente al servizio divino, poi ritorneremo subito a casa per il pranzo ed infine saliremo fin sulla cima della montagna in compagnia del nostro vecchio servitore. Se noi partiamo un'ora prima di mezzogiorno, allora noi, verso la terza ora del pomeriggio, potremo con tutta facilità raggiungere la vetta estrema della nostra splendida montagna, e in questa occasione potremo vedere anche, nel Nome del Signore, che cosa vanno facendo lassù i nostri due pastori ed il nostro bestiame, e se tutti sono sani e in buone condizioni!».

28. Detto fatto, alle tre del pomeriggio la nostra famigliola si trovava già in cima al monte; ma come la figlia aveva visto in sogno, esattamente così anche allora lei, nella realtà, vide avanzarsi, verso di loro, delle nuvolette del tutto simili.

29. E come le nuvolette venivano man mano avvicinandosi, anche il padre le scorse e così pure il vecchio servo, e quando esse si furono raccolte tutto intorno alla sommità, si formarono immediatamente quegli esseri che si erano manifestati in sogno.

30. Quando il padre ebbe riconosciuto, così da non avere veramente alcun dubbio, i suoi cari defunti in quegli esseri che lo circondavano tanto amorosamente, allora egli scoppiò in lacrime di gioia e con tutto il fervore del suo cuore Mi ringraziò per avergli concesso, ancora durante questa vita, una beatitudine così grande.

31. Dopo questo rendimento di grazie, però, al suo spirito venne aperta completamente la vista interiore. Ben presto egli poté contemplare tutta quell'altura trasfigurata e trasformata in un paesaggio celestiale, e vide le magnifiche dimore dei suoi. Da una di queste dimore, poi, egli vide uscire un uomo che aveva un grande seguito; e quest'uomo venne direttamente dal nostro vecchio e gli disse:

32. «Vedi, mio caro figlio, dove sulla Terra tutto procede in modo movimentato e vivo, là in spirito appare il vuoto e la morte; dove invece sulla Terra appare come se la morte avesse per tutti i tempi compiuto il suo raccolto, là tanto più è vivo e pieno di vita in spirito!

33. Vedi, sulle alte cime dei monti non prospera certo il grano, né vi si possono trovare vigne o frutteti, né delle miniere d'oro, ma quello invece che vi si può trovare in spirito tu lo vedi ora svelato in spirito dinanzi ai tuoi occhi, tramite la Grazia del Signore!

34. Con i piedi del tuo corpo tu calcherai ancora, per breve tempo, il suolo della Terra; durante questo tempo vedi di crescere nell'amore per il Signore, e là accanto alla mia dimora tu puoi vedere un secondo magnifico palazzo; quello è già destinato a te ed ai tuoi per quando avrai abbandonato la vita temporale e sarai entrato nella vita libera ed eterna!».

35. A queste parole il nostro vecchio riconobbe che chi gli parlava era stato il suo padre terreno; dopo questo riconoscimento la beata visione svanì subito. I nostri alpinisti serbarono il sentimento vivente, beato e fortificante di ciò, Mi ringraziarono e glorificarono per la Grazia loro concessa e poi fecero ritorno, lieti e fortificati nell'animo, alla loro patria terrena.

36. E così l'uomo, prima triste, trascorse il resto della sua vita terrena serenamente e con il cuore colmo d'amore e di gratitudine per Me; e se tuttavia ogni tanto un senso di tristezza veniva a turbargli l'animo, egli, per quanto le forze fisiche glielo permettessero, vi trovò sempre rimedio rinnovando la sua visita alla sommità del monte di cui abbiamo detto, da dove ritornò anche sempre provvisto di fresche energie.

37. Vedete, anche di questa specie di storielle raccontano le montagne; anche se non per chiunque con parole percettibili, ma tanto più con una ben percettibile ispirazione nel sentimento dell'anima e, per mezzo di questa, anche nell'amore dello spirito.

38. Se voi dunque, conoscendo ciò, data una buona occasione vi recate su di una qualche montagna di considerevole altezza e là vi sentite pervasi da simili sentimenti, allora potete concludere con sicurezza e dire: «Sì, questi sono dei sentimenti davvero patriottici! Come sono gradevoli e dolci, e quanto deve essere magnifica l'esistenza di coloro che già, per l'eternità, si trovano in questa tranquilla Patria!».

39. Voi infatti potete credere che questi sentimenti [di beatitudine e di pace] non sono soltanto gli effetti delle alture che se ne stanno lì per se stesse, bensì essi traggono origine dagli spiriti beati che vi circondano, i quali come Me vi hanno preceduto per preparare una dimora duratura per voi. Tuttavia voi non dovete farvi un giudizio unilaterale di ciò e pensare: «Su questa o su quell'altra montagna sorgono in spirito tali dimore!», bensì quanto ora detto vale in generale per qualsiasi montagna, sulla quale le pietre di confine del diritto di proprietà terreno sono ben distanti l'una dall'altra.

40. Di sentimenti simili voi potete certo percepirne anche su delle colline di modesta altezza; però essi si fanno veramente vivi laddove l'accetta del boscaiolo non trova più nulla da fare.

41. Queste dunque sono pure delle altre cose che le montagne vanno insegnando e predicando. Quello però che esse ancora raccontano, insegnano e predicano, verrà spiegato, con molta chiarezza, nella penultima comunicazione; per oggi quindi il nostro compito è esaurito.

12. Capitolo

Le montagne quali luoghi per vedere il Signore

1. Che cosa dunque predicano ed insegnano ancora le montagne?
2. Anche questo lo apprenderemo adesso con una semplice e breve storia. Dunque ascoltate.
3. Un uomo molto devoto già da lungo tempo stava accarezzando l'idea se non sarebbe proprio assolutamente stato possibile di essere reso partecipe, già a questo mondo, della Grazia immensa di vedere Me, sia pure per un solo istante. Ma nello stesso tempo pensava fra sé anche a tutto quello che egli avrebbe dovuto fare pur di pervenire a tanta Grazia.
4. Con questa idea per la mente, egli andò a lungo vagando, come un cacciatore intorno ad un fitto bosco, in cui non sa come fare per penetrare e ignorando inoltre in quale parte del bosco stesso possa trovarsi della selvaggina. Egli dunque va cercando la pista, sennonché trovarla gli riesce estremamente difficile, dato che da ogni parte il terreno è fittamente ricoperto da cespugli di ogni genere.
5. Il nostro devoto vecchio era tra sé certamente conscio che l'uomo, in questa vita corporea, è indegno di una simile Grazia, e che quindi sarebbe stato quanto mai difficile arrivare ad ottenere ciò che egli bramava.
6. Ma d'altro canto tale brama era sempre così intensa in lui che non gli permetteva di prestare ascolto a questa obiezione.
7. Quindi, dopo aver molto pensato e considerato la cosa da ogni suo lato, egli deliberò di scegliersi un posto su un monte vicino e abbastanza alto e di recarsi là per dedicarsi, nell'assoluto raccoglimento, ad insistenti preghiere ogni qualvolta il tempo e le circostanze glielo avessero permesso.
8. Ma affinché egli potesse sempre ritrovare tale posto, si costruì una croce e la fissò nel terreno in quel posto stesso. Compiuto questo lavoro, egli Mi fece solenne promessa che su quel posto non avrebbe cessato di pregare prima che Io non lo

avessi esaudito. Anzi, egli assicurò perfino che voleva o morire là o vederMi, e che non si sarebbe mosso da quel posto finché non Mi fossi mostrato a lui.

9. Così decise, dispose e anche fece!

10. Per ben tre anni, quando mai gli fu possibile, il nostro uomo sali lassù e là rimase pregando, con il massimo fervore, talvolta per delle ore intere, invocandoMi perché esaudissi la sua preghiera. Ma ogni volta che si trovava sul monte a questo scopo, egli era sempre, in modo invisibile, circondato da tutte le parti da molte migliaia di buoni spiriti, i quali secondo la Mia Volontà andavano rafforzandolo tanto che in capo ad un anno e mezzo egli poté già avvalersi completamente della vista interiore dello spirito, cosicché gli fu poi facile intrattenersi là con moltissimi spiriti affini a lui riguardo a ciò che gli stava tanto a cuore.

11. I buoni spiriti unanimemente provarono certo a dimostrarli che il suo proposito era- nel senso effettivo, vero, gradito a Dio - un poco affetto da stoltezza, ed aggiunsero che per lui era già una grazia immensa quella che da parte Mia gli erano stati aperti gli occhi dello spirito affinché egli potesse sempre vedere i propri fratelli spirituali e ragionare con loro sulle varie cose che sono, saranno e verranno sul suolo della Terra. Sennonché questo insegnamento da parte dei buoni spiriti ottenne, nel suo caso, ben magri risultati, perché egli andava sempre obiettando loro: «Miei cari fratelli e puri amici dilette del mio e del vostro Signore! Io una volta per sempre non posso dirvi nient'altro che quello che già più volte vi ho detto, e questo, come sapete, si riassume come segue:

12. Se io solo riesco a vedere Lui e ad averLo, poi tutto il mondo con tutto il cielo vale per me quanto un centesimo falso! E così voi potete parlare e ragionare su cosa e come volete, ma non riuscirete, in eterno, a distogliermi dal mio proposito, perché io voglio e devo vedere Lui, Lui che unicamente io amo sopra ogni cosa! Soltanto Lui è tutto per me; ma tutto il resto è nulla per me!”».

13. E quando questi buoni spiriti sentivano tali discorsi del nostro uomo, si battevano il petto e gli rendevano lode per il

grande amore che Mi dimostrava; e così ogni loro lavoro era inutile. E quando essi si convinsero di ciò, allora per qualche tempo si tennero lontani da lui nelle occasioni delle sue visite sul monte, in maniera che egli non poteva più vedere nessuno e niente altro all'infuori di quanto vedevano gli occhi del suo corpo.

14. Questo fatto lo indusse a pensare che la sua pretesa poteva pur essere qualcosa di peccaminoso, visto che gli spiriti lo avevano abbandonato, e quindi un giorno cominciò nuovamente a riflettere a lungo su cosa egli avrebbe dovuto fare, e cioè se doveva prestare ascolto agli insegnamenti degli spiriti, oppure se doveva prestare fede a ciò che il suo sentimento con tanta forza gli suggeriva.

15. Alla fine però il sentimento trionfò su tutti gli spiriti, e perciò egli disse a se stesso: «Sia come deve essere! Che io, al cospetto di Dio, sia un peccatore, questo già me lo dimostra il mio proprio corpo; infatti se non fossi peccatore, non avrei certo intorno a me questa peccaminosa testimonianza della morte. Io quindi, finché vado trascinando questo corpo, sono un peccatore. Ma che colpa ha il peccatore se nel proprio corpo lo spirito si accende nella brama indomabile di vedere Colui che lo ha creato per la vita eterna? Io quindi voglio restare fedele al mio primo proposito, e accada ciò che vuole, non perciò il mio amore per Dio ne verrà indebolito; io voglio piuttosto amare fino a morire prima di staccarmi, anche di una minimissima parte, da questo amore!».

16. In seguito a questa decisione, il nostro vecchio riprese a salire al luogo che sappiamo e là pregò con ancora molto maggiore fervore di prima.

17. Erano già trascorsi quasi tre anni da quando il nostro uomo aveva cominciato così a pregare su quella montagna, quando un giorno egli vide presentarsi dinanzi a lui un altro Uomo di bell'aspetto, ma dalla misera apparenza, il quale iniziò a parlare con lui:

18. Egli chiese al nostro vecchio: «Caro uomo, cosa stai facendo mai su questa altura?».

E l'anziano che pregava rispose: «Mio buon amico, come vedi, io sto pregando!».

E lo Straniero replicò: «Non sai tu dunque che soltanto in chiesa si prega con vantaggio il Signore, mentre invece tu sembri evitare la chiesa e perciò compì tutte le tue devozioni esclusivamente su questa montagna?».

Ma il nostro anziano che pregava rispose: «Caro amico, questo è certo vero; tuttavia quando il tempo per salire fin qui non è buono, in chiesa ci vado anch'io! Comunque devo confessarti apertamente che io in una chiesa non ho potuto mai ancora pregare con vera devozione, come invece posso fare qui su questa altura che per me è qualcosa di particolarmente sacro! Infatti devo dirti ancora, in tutta sincerità, che quando qui guardo intorno a me e vedo l'erba verdeggianti ed i magnifici boschi che con tanta abbondanza ornano i piedi di questa montagna, e al di sopra di me scorgo l'ampia azzurra e libera distesa del cielo, allora il mio sentimento interiore mi dice: "Vedi, questi ornamenti del grande tempio di Dio sono certo più vicini alla Sua potente mano che non le sculture di cui si abbellisce una chiesa fatta di muratura!". Dopo aver pensato così, io mi trovo perfettamente nel mio elemento e allora vengo su questa mia altura e mi metto a pregare dal più profondo del mio cuore».

19. Udito questo, lo Straniero gli disse: «Mio caro amico, su questo punto sono completamente d'accordo con te; ma adesso vorrei anche sentire da te se c'è un'altra profonda ragione interiore che ti ha indotto a scegliere questo luogo per le tue preghiere!»

20. A questa domanda il nostro orante rimase un po' meravigliato, tuttavia, dopo qualche momento di riflessione, rispose allo Straniero: «Vedi, mio caro amico, più d'uno prega per avere salute, altri per avere ricchezze e altri ancora per ottenere questa o quella cosa; io invece non prego per niente di tutto ciò, perché ogni mio pensiero è rivolto ad una sola cosa, e questa è il mio Signore e mio Dio! Ed è Questo che io vorrei vedere una volta sola almeno durante questa mia vita terrena, perché so bene che

questa vita non è adatta per vederLo più volte. Ottenendo ciò, io avrei raggiunto di più di quanto tutta la Terra e tutto il cielo potranno mai offrirmi! Perciò io preferisco morire qui che staccarmi, anche solo minimamente, da questo mio proponimento, e se mi sarà concesso di vedere esaudita la mia preghiera, allora io ringrazierò e glorificherò Dio qui dove mi trovo per tutto il tempo della mia vita!»

21. Dopo queste parole, lo Straniero gli domandò di nuovo: «Come dunque te Lo raffiguri Dio? Infatti potrebbe accadere benissimo che Egli venisse a te, ti Si mostrasse e con te parlasse sotto l'una o l'altra forma; se tu però non Lo riconoscessi, allora tutte le tue preghiere sarebbero state evidentemente vane, anche se Dio ti avesse completamente esaudito!»

22. A questa domanda il nostro orante rimase ancora più colpito, e infine così gli rispose: «Mio caro amico, quello che mi hai detto ora è davvero molto importante, perché, vedi, il mio pensiero non si è preoccupato ancora di questo problema, e devo confessarti che a questo riguardo non posso farmi proprio alcuna raffigurazione, dato che le mie idee intorno all'Essere divino sono tanto confuse che finora non so se ci sia un Dio con l'aspetto di un grande uomo, o se questo Dio consista di tre uomini i quali ciononostante appaiano all'incirca con un corpo solo. O è forse l'Essere divino come una Luce infinita nella quale queste tre divine Persone si librano ed operano? Insomma, mio caro amico, io non potrei, a tale proposito, darti davvero alcuna risposta precisa! E vedi, questa incertezza fu anche la ragione principale che mi spinse a scegliere questo posto su questa altura, perché sento di doverti dichiarare apertamente che preferirei “non essere” piuttosto che rimanere come sono, cioè incerto sul come sia fatto Colui che io amo sopra ogni cosa»

23. A questo punto lo Straniero interpellò di nuovo il nostro orante e gli disse: «Non hai mai letto quello che Cristo affermò di Sé quando gli apostoli Loregarono di mostrare loro il Padre? Ebbene, non sta scritto: “Io e il Padre siamo una cosa sola! Chi vede Me, costui vede anche il Padre, dato che il Padre è in Me ed Io nel Padre?!”»

24. A queste parole il nostro orante rimase enormemente stupito, e immediatamente si ricordò dei due discepoli che andavano ad Emmaus e domandò, un po' timoroso, allo Straniero: «Caro amico! Dimmi, sei tu forse un qualche eremita oppure un qualche altro uomo devoto e buon conoscitore della Sacra scrittura, dato che simili parole non escono solitamente di bocca da un uomo comune?!»

25. A questa domanda l'Uomo straniero non diede al nostro orante alcuna risposta, bensì lo prese per mano, lo fece alzare da terra e lo condusse poi fin sulla sommità del monte. E solo qui Egli riprese a parlare e disse al nostro orante: «Fratello, vedi, quello che per tre lunghi anni hai pregato di poter vedere, ebbene, questo sta ora dinanzi a te; vedi, Io solo sono il Dio del Cielo e della Terra, e all'infuori di Me non c'è ne sono altri!

26. RestaMi dunque fedele nel tuo cuore, anche se in questa vita non Mi vedrai più! Ma come tu ora senti la Mia dolce Voce paterna, così tu la udrai anche sempre, tanto su questa altura, quanto in qualsiasi altro luogo dove ti troverai nel Mio Nome!

27. E così tu hai trovato la vita eterna, e questa non ti sarà tolta mai più. In verità Io ti dico: «La tua anima non assaporerà mai più in eterno la morte! Amen».

28. Dopo queste parole l'alto Straniero scomparve subito, e il nostro uomo in preghiera pianse, lodò e glorificò il Signore durante tutta quella notte, e in seguito visitò quell'altura con uno zelo ancora maggiore di prima.

29. Vedete, anche simili fatti reali sanno raccontarvi le montagne! Perciò salite anche voi volentieri sulle montagne, oppure pregateMi almeno in spirito quando siete sulle montagne - le quali sono un animo puro -, così anche a voi potrà accadere quanto è accaduto al nostro devoto orante.

30. Quello però che ancora insegnano, predicano e raccontano le montagne, lo apprenderemo in una prossima comunicazione che sarà l'ultima a questo riguardo; per conseguenza oggi ci fermiamo.

13. Capitolo

La montagna quale specchio del nostro interiore

1. Che cosa dunque insegnano e predicano ancora le montagne?
2. Le montagne, se ci si fa attenzione, dicono ancora all'uomo parole tali che chiunque, per poco che sia desto nello spirito, può facilmente dedurre quale sia lo stato del proprio animo!
3. Quindi le montagne sono un vero specchio spirituale per chi vi si vuole contemplare.
4. Ma come è da intendersi ciò?
5. Già in varie occasioni voi avete appreso che per l'uomo desto nello spirito ogni fenomeno naturale ha un qualche significato; e principalmente questa cosa l'avete percepita in quelle occasioni nelle quali appunto alcune montagne vi sono state svelate.
6. Di conseguenza all'uomo spiritualmente più desto è sufficiente gettare uno sguardo su una montagna vicina e subito vedrà come essa spicca sullo sfondo del cielo, se cioè è perfettamente pulita oppure è avvolta entro a dei vapori azzurrastri, e quali parti della montagna sono più o meno offuscate, oppure se c'è della nebbia intorno, sia alla base che a metà o sulla cima della montagna, oppure se al di sopra della cima vi sono delle nubi, e di che specie e genere sono queste.
7. Inoltre, ad un simile osservatore non può sfuggire quali sentimenti suscitati in lui la vista di una montagna che gli sta dinanzi, se essi lo rendono di lieto umore oppure se lo dispongono piuttosto alla malinconia, oppure se contemplando la montagna sorge in lui una grande brama di salirvi quanto prima, o se invece il sentimento suscitato in lui è stato precisamente di carattere opposto, e cioè in un certo qual modo la percezione di una sensazione di impossibilità di salirvi. Inoltre egli si renderà anche conto - cosa questa però che è propria soltanto ad un sentire più desto - se contemplando la montagna ha percepito in sé un sentimento mattutino sereno, oppure se, pur essendo sereno, ha percepito in sé un affaticante sentimento meridiano oppure un assonnato sentimento serale, oppure un funereo e cupo sentimento che si può avvertire a notte

fonda, e così egli è anche consapevole di quanto a lungo è durato il sentimento stesso che dominava tutto il suo animo.

8. Vedete, tutte le circostanze qui citate vanno considerate con molta attenzione, perché tutti questi fenomeni e sensazioni corrispondono sempre in maniera assolutamente esatta allo stato interiore dell'uomo. Solo che qui è da osservare che le sensazioni devono concordare con i fenomeni, dato che i fenomeni di per se stessi non rendono ancora testimonianza pienamente valida; quando invece il sentimento è in armonia con il fenomeno, allora la montagna rivela all'uomo esattamente in quali condizioni egli si trova.

9. Se ad esempio qualcuno uscisse di casa al mattino e il suo sguardo si posasse su una montagna che si staglia sullo sfondo limpidissimo del cielo, però la vista della montagna stessa non elevasse affatto il suo sentimento, bensì lo colmasse di una segreta angoscia, ebbene, in questo caso vi sarebbe disarmonia tra il fenomeno e il sentimento; ma nonostante ciò la montagna rimarrebbe uno specchio fedele per l'osservatore. Ora si domanderà: in quale modo essa sarebbe uno specchio fedele?

10. Vedete, quando la purezza spirituale della montagna respinge l'animo dell'osservatore, udite cosa essa dice all'osservatore: «Come è impuro l'animo con il quale mi guardi! Purificati dunque, affinché tu, in te, possa elevarti al di sopra del tuo [elemento] sensuale mondano nella stessa maniera in cui io mi innalzo al di sopra del fango della pianura, dove non dimorano che dei miserevoli vermi, rane, rospi e serpenti!».

11. In questo caso nello specchio della montagna l'osservatore vede la sua immagine quale essa dovrebbe essere, ma come invece non è.

12. Un altro caso di disarmonia sarebbe questo, e cioè che un uomo, uscito come prima di casa nelle ore mattutine od anche in un'altra ora del giorno, vedesse una montagna completamente avvolta nella foschia, ma nello stesso tempo egli percepisse un sentimento mattutino completamente sereno e lieto. Ebbene, in simili condizioni, che cosa dovrebbe dunque dedurre l'osservatore dalla montagna avvolta nella foschia?

13. In simili condizioni, noi lasceremo che la montagna stessa dica alcune parole, che dovrebbero suonare così: «Guarda un po' me, o lieto viandante, nella serenità mattutina del tuo sentimento! Tu prima eri così come adesso vedi me, e cioè fosco e triste. Una notte soffocante minacciava di inghiottirti, e pure tu fosti avvolto da nubi afose e pesanti, come ora ne è avvolto tutto il mio essere. Tu non sapevi cosa esse ti avrebbero riservato. Ben presto si abatterono delle potenti tempeste su di te, e qualche fulmine dalla tua massa di nubi ti colpì. Tu però non ti scoraggiasti, perché nella tua anima avevi me quale esempio, ed eri come me: un'alta rupe coraggiosa che affronta questa tentazione. Ed ecco, ad un tratto le tempeste che minacciavano di annientarti si trasformarono in angeli salvatori e ti liberarono dal grave peso della tua notte. O tu dunque, piccolo amico che stai laggiù nella valle - tu che con animo sereno mi contempli, mentre sono sepolta nella notte delle nubi e le tempeste percuotono la mia fronte quasi volessero distruggermi -, tieni ben presente questa immagine dinanzi a te, perché soltanto così potrai rimanere nello stato mattutino del tuo sentimento, se cioè con sufficiente frequenza rievocherai nella tua mente questa immagine che ti mostra in quali condizioni ti trovavi quando il tuo stato era simile al mio attuale.

14. Sappi però che questa tempesta non mi annienterà, e tu ben presto mi rivedrai simile a te; meglio per te se allora potrai contemplarmi ancora nella mia purezza con lo stesso sentimento con il quale stai guardandomi adesso, mentre ti mostro come eri un giorno tu!».

15. Vedete dunque quali buoni e utili insegnamenti può dare una montagna ad un animo puro, anche se essa è avvolta nelle nubi, dato che essa guida verso la vera umiltà e l'osservatore può allora dire a se stesso: «O montagna, quante volte già fosti avvolta dalle nubi e quante volte ridivenisti pura; ricordami perciò sempre che un animo puro, finché è libero, può, come te, essere di nuovo avvolto da nubi! Ma affinché ciò sia evitato il più possibile, necessita che il tuo stato di annuolamento richiami sempre questa eventualità alla mia memoria e che

contemporaneamente mi dica con parole di tuono: «Vedi, com'è triste precipitare nuovamente nella notte di prima, e quanto è faticoso portare simili nubi che sono colme di innumerevoli fulmini, i quali non chiedono: "Dove dobbiamo colpire?", bensì colpiscono là dove capita e frantumano e distruggono quello che incontrano!"».

16. Vedete, questi sono i due punti culminanti dei rapporti disarmonici tra i fenomeni e le sensazioni!

17. Per conseguenza fra questi due estremi possono manifestarsi ancora una quantità di fenomeni disarmonici di specie maggiore o minore, i quali però, poiché hanno questi due come punti di riferimento, possono venire tutti facilmente riconosciuti, dato che essi non si estendono più su tutto, ma soltanto su singole parti.

18. La cosa più difficile è giudicare il fenomeno complessivo; questo però è già chiarito. Quindi ciascuna singola parte la si può riconoscere con facilità, e precisamente nello stesso modo come qualcuno, conoscendo una formula matematica generale, può risolvere del tutto facilmente ciascun singolo caso, appunto grazie a questa formula.

19. Per quanto riguarda poi i fenomeni armonici, questi non hanno bisogno di ulteriore spiegazione. Infatti quando un animo sereno contempla una montagna serena, cioè non avvolta da nubi o foschie, esso si fa tanto più sereno e aspira a salire verso la pura altura; quando invece un animo cupo vede una montagna terribilmente avvolta da foschia, esso si fa ancora più cupo e fosco, e in spirito sta già esclamando segretamente: «Montagna, cadi su di me e ricopri completamente la mia notte spaventosa!». E un tale uomo non aspira certo a salire sulla vetta di questa montagna.

20. Se però qualcuno va fuori con l'animo sereno ed una montagna avvolta da foschia lo mette di malumore, allora un tale cattivo umore deve essere considerato come nient'altro che un ridestarsi del reale stato in cui si trova, seppur di nascosto, il suo animo, oppure è la montagna che indica all'uomo tutto ciò che ancora sta dentro di lui.

21. Questi sono i momenti universali dei rapporti armonici in base ai quali può venire riconosciuto e stabilito qualsiasi singolo caso, anche insignificante.

22. Che naturalmente le montagne più alte, in modo speciale i ghiacciai come il nostro Grossglockner, lascino osservare su di sé ciò con una precisione di gran lunga maggiore di altre montagne meno alte, questo s'intende senz'altro da sé se si considera un po' che la funzione di una montagna si esercita entro una cerchia tanto più vasta, quanto più alta essa solleva la sua vetta al di sopra dell'usuale avida profondità del terreno.

23. Che oltre a ciò le montagne acquistino il loro pieno significato proprio laddove cominciano i loro più puri pascoli, questo ognuno lo può facilmente dedurre dal tutto, dato che, quanto più le montagne divengono pure, tanto più tutto si spiritualizza su di loro. Per questo motivo esse, già in sé e di per sé, fanno sull'animo di chiunque una impressione maggiore che non delle alture minori.

24. Se poi voi volete capire, ancora più precisamente, in quale regione le montagne, e inoltre quali montagne esercitino la massima influenza, allora basta che diate un'attenta occhiata ai disegni abbastanza ben riusciti del servo. Da questi potrete ben presto rilevare, nella parte inferiore dei disegni, quei punti dove le montagne cominciano ad avere efficacia e pure quali montagne esercitano l'influenza maggiore.

25. Volendo dunque conoscere ciò, allora, dopo un attento esame di ciascun esemplare, domandate a voi stessi come esso abbia eccitato il sentimento, e da ciò non tarderete a rilevare da dove proviene l'effetto maggiore. Infatti anche l'immagine è una rispondenza dell'oggetto della quale essa è l'immagine, e può anche venire vivificata, nello spirito, quasi fino alla completa realtà; solo che, naturalmente, un'immagine deve venire considerata con tanta maggiore attenzione, affinché essa possa con ciò farsi realtà nel sentimento. Una volta che qualcuno, in maniera percettibile, sia arrivato a questo punto, egli può anche trarre vari insegnamenti utili da una simile osservazione.

26. Che naturalmente una simile montagna, nella sua particolare natura, sia molto più efficace e cosa certa già da subito a prima vista, questo non ha bisogno di ulteriori dimostrazioni, dato che ciò lo insegna a chiunque già la sua esperienza; e così noi qui non abbiamo raffigurato solo il Grossglockner in tutte le sue parti e in tutti i suoi effetti, bensì tutto quello che è dato qui si riferisce, secondo l'Ordine, a tutte le montagne, come chiunque può ben capire.

27. Ma soprattutto tutto ciò deve essere inteso per quanto riguarda le corrispondenti montagne nel cuore umano, le quali devono venir poste di fronte a quelle naturali affinché nel cuore possa poi altrettanto sorgere un tale utile effetto a distanza, come essi sorgono e sussistono continuamente su queste montagne che ora avete imparato a conoscere.

28. Considerate dunque bene queste cose, mettetevi spesso alla prova e operate conformemente, così pure su di voi si riverserà la vera benedizione interiore delle montagne, nello stesso modo come già da queste si riversa la benedizione, a voi nota, sui paesi che le circondano, e questo è vero, giusto e fedele! Ma come Io Mi trattenni di preferenza sulle montagne, e con pochi pani saziai tanti affamati e su un monte Mi mostrai trasfigurato e da un monte salii al Mio Regno, così anche a voi Io ho esposto tutte queste cose riguardo alla montagna e vi ho aperto con ciò una grande porta che da accesso al Regno della Vita eterna!

29. Pensate che Io, l'Autore e Creatore delle montagne, non per nulla dimorai volentieri sui monti e non senza un grande e vivente significato pregai per l'ultima volta su un monte; perciò seguitemi in ogni cosa, e allora ben difficilmente potrete fallire la Meta che sono Io Stesso!

30. Questo vi dice Colui che un tempo distribuì il Cielo dalla montagna. Questa è pure una parte del Cielo; accettatela dunque come una Mia grande Benedizione e diventate eternamente viventi nello spirito! Amen.

INDICE

CAPITOLO	PAGINA
Prefazione	5
Introduzione del Signore: "Udite e poi vedete e imparate!" (15-5-1841)	12
Poesia: Il Grossglockner in luce nuova (27-11-1841)	14
1. Il Grossglockner quale montagna e patriarca (13-4-1842)	16
2. L'importanza e l'origine del ferro (3-5-1842)	26
3. Le montagne quali regolatrici di correnti d'aria (9-5-1842)	30
4. Essenza e cause della luminosità dei ghiacciai (10-5-1842)	33
5. Lo spirituale ed il materiale (11-5-1842)	40
6. Lotta spirituale nella Natura (12-5-1842)	45
7. Vie per l'umiliazione e l'educazione degli spiriti naturali (13-5-1842)	51
8. Vie per il miglioramento degli spiriti naturali (19-5-1842)	58
9. L'influsso che anima lo spirito di una salita in montagna (20-5-1842)	65
10. I monti quali predicatori dell'Amore e profeti di Sapienza (21-5-1842)	70
11. Il rafforzamento dell'animo e della vista interiore in montagna (25-5-1842)	77
12. Le montagne quali luoghi di Rivelazione Divina (27-5-1842)	85
13. La montagna quale specchio del nostro interiore (28-5-1842)	91

LA FINE DELLE LOTTE DI RELIGIONE E DI RAZZA

Quadro n.27, dipinto dalla mistica austriaca Maria Maddalena Hafenscheer, 1965

UN PO' DI STORIA

Maria Maddalena Hafenscheer nacque il 21 luglio 1892 e morì l'11 febbraio 1968 a Vienna. Fu sposa di un lattoniere, da cui ebbe un figlio, si occupava della casa ed era anche sarta.

Non fu una pittrice nel senso tradizionale del termine, perché nel dipingere era misteriosamente guidata da aiutanti dell'Aldilà; all'inizio, con la guida della mano; più tardi solo con ispirazioni, visioni e percezione della "parola interiore". Tra il 1948 e il 1966 ebbero origine i 28 quadri ad olio, di diversa grandezza, che costituiscono una vera e propria rivelazione figurativa.

La pittrice era convinta che non avrebbe potuto creare questi quadri con la propria capacità e la propria fantasia, ma solo per volontà di Dio. Le dimensioni dei quadri, il loro titolo e il tempo nel quale avrebbe dovuto iniziare le furono rivelati dal suo spirito tutelare.

La realizzazione dell'opera avveniva molto rapidamente, e lei era sempre pienamente consapevole, mai in stato di trance.

L'inizio dei quadri era preceduto da una preparazione interiore fatta di preghiera e di digiuno.

Per quanto riguarda le spiegazioni dei simboli, la mistica le ha saputo dare solo in parte, ma prima di morire ha detto: "Dopo di me verrà una donna che spiegherà al mondo il vero e completo significato di queste Opere".

SCOPO DEI QUADRI

In tali dipinti è raffigurato l'immenso progetto di Dio; Egli infatti, per farsi comprendere dall'attuale generazione, ha trasmesso il Suo Messaggio in un linguaggio "visivo" da Lui ideato che è necessariamente "velato". Di tale immensa comunicazione, in forma di immagine, la pittrice-mistica Maria Maddalena ha detto: *"Anche se i critici d'arte scuotono la testa riguardo a molte cose relative a questi quadri...un giorno queste opere raggiungeranno lo scopo voluto da Dio"*.

Con queste immagini a colori, Dio comunica anche le future profezie e la nascita del nuovo mondo; Egli annuncia la "Nuova Era di Luce".

Originale tedesco "Die prophetischen Bilder – von Maria Magdalena Hafenscheer"

Traduzione Luigia Franchi

Revisione Giuseppe Vesco

Divulgazione Don Giovanni DellaGiacoma

Proprietaria dei dipinti Anna Novotny, Postfach 19, A-1121 Wien (Vienna)

Spiegazione dei simboli del quadro in copertina

Sul firmamento, in alto a sx

La Madre Maria detta ad un angelo un messaggio per gli uomini. Un secondo angelo lascia volare il messaggio in forma di fogli sciolti sulla Terra. Vengono riconsegnati da eletti (figure in bianco) e diffusi.

Al centro, a sx

Muri dell'infedeltà, della falsa fede e dell'oppressione di fede vengono abbattuti, i prigionieri liberati.

Lo strano lago di montagna, sul quale delle barche con diverse razze attendono la liberazione, è attorniato da un terrapieno di protezione (roccia) (= protezione spirituale).

Al centro

Gioiosi e credenti delle razze e nazioni seguono il segno della croce e delle tracce di Cristo, il buon Pastore.

In basso, a dx

Dei cadaveri di molti uomini testimoniano di un tempo della lotta e dell'amore sacrificale. Un "Nuovo Tempo" è con ciò iniziato.

Stampato per conto delle
Edizioni La Nuova Rivelazione (Mirano - VE)

1.a ed. settembre 2000 *(50 copie – Selecta - Quinto Vicentino - VI)*
1.a ristampa novembre 2007 *(50 copie – Global Print, Gorgonzola (MI))*

Stampato per conto della
Casa editrice GESÙ La Nuova Rivelazione (Sant'Omobono Terme - BG)

1.a edizione marzo 2010 *(50 copie – Carminati Stampatore - Almè BG)*

